



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 25/3 DEL 3.5.2016

Oggetto: Piano regionale per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati. Annualità 2016.

Il Presidente ricorda che con la deliberazione della Giunta regionale n. 1/9 del 12.1.2016 si disponeva la costituzione di un gruppo di lavoro interassessoriale coordinato dalla Presidenza e composto dagli Assessorati competenti nelle materie del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, della Difesa dell'Ambiente (in relazione alla delega sulla materia della protezione civile), del Turismo, Artigianato e Commercio, degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica e dall'Agenzia regionale per il lavoro con il compito di porre in essere, nel rispetto delle indicazioni e degli indirizzi adottati dalla Giunta regionale, ogni utile adempimento per favorire una efficace politica regionale in materia di migrazione;

Il Presidente ricorda, altresì, che con la medesima deliberazione si incaricava il gruppo di lavoro interassessoriale di cui sopra della predisposizione di un Piano regionale per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati quale strumento di programmazione interassessoriale che coniughi e integri le diverse politiche, ponendo attenzione alle specificità del contesto regionale, dei cittadini e dei migranti;

Il Presidente informa, quindi, che il gruppo di lavoro interassessoriale ha predisposto il Piano regionale per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati 2016, con il quale ci si prefigge la finalità di promuovere azioni positive volte ad una migliore gestione dei flussi migratori sul territorio regionale.

Il Presidente propone, quindi, di procedere con l'adozione definitiva da parte della Giunta regionale del Piano regionale per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati - Annualità 2016, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale, che sarà trasmesso al Consiglio regionale per opportuna conoscenza.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dal Presidente, d'intesa con gli



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 25/3
DEL 3.5.2016

Assessori del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale, degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica e della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

di approvare il "Piano regionale per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati – Annualità 2016" allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Piano regionale 2016 per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati

SOMMARIO

PREMESSA.....	4
SEZIONE I	5
Il contesto europeo e nazionale	5
La situazione in Sardegna	10
SEZIONE II	14
Obiettivi del Piano	14
Il Sistema di governance regionale.....	15
Composizione del gruppo di lavoro interassessoriale.....	17
LINEE DI INTERVENTO.....	18
LINEA 1. SOCCORSO E PRIMA ASSISTENZA.....	18
1.1 Assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto di Cagliari.....	18
1.2 Potenziamento del supporto logistico alle operazioni di sbarco dei flussi migratori non programmati.....	20
LINEA 2. PRIMA ACCOGLIENZA E QUALIFICAZIONE	23
2.1 Individuazione di un Hub regionale.....	23
LINEA 3. ACCOGLIENZA A LUNGO TERMINE E INTEGRAZIONE	25
3.1 Rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l'incremento dei posti SPRAR	25
3.2 Formazione Gestori/operatori dei Centri di Accoglienza	26
3.3 Percorsi di formazione ed inserimento lavorativo dei migranti.....	27
3.4 Progetti di volontariato sociale	29
LINEA 4. AGRICOLTURA SOCIALE	31
4.1 Sostegno agli enti locali per progetti specifici riguardanti il settore agricolo e l'inserimento lavorativo di richiedenti asilo	31
4.2 Banca dati delle competenze, integrata con iniziative già in essere, da mettere a disposizione delle organizzazioni degli agricoltori e delle organizzazioni datoriali	32
4.3 La scoperta della campagna sarda: i minori stranieri non accompagnati e le fattorie didattiche	32
LINEA 5. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.....	34
5.1 Accoglienza e integrazione dei MSNA.....	34
LINEA 6. LA SALUTE DEI MIGRANTI	36
6.1 La tutela della salute nella fase di primo soccorso e assistenza.....	36
6.2 La tutela della salute nella fase di prima accoglienza.....	37
6.3 La tutela della salute dei Migranti in condizione di vulnerabilità.....	39

LINEA 7. LA MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE	42
7.1 Istituzione di una lista di mediatori interculturali	42
LINEA 8. CONTRASTO ALLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI	43
8.1 Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani.....	43
LINEA 9. RAFFORZAMENTO DELLE RETI TERRITORIALI.....	46
9.1 Potenziamento della rete degli operatori dell'immigrazione: Liantza	46
RIFERIMENTI NORMATIVI.....	47
Riferimenti normativi europei.....	47
Riferimenti normativi nazionali	47
Riferimenti normativi regionali	48

PREMESSA

Il fenomeno dell'immigrazione ha assunto anche in Italia carattere strutturale e permanente. Anche i cosiddetti "flussi non programmati" degli stranieri richiedenti asilo vanno considerati non più come emergenze bensì come movimenti strutturali che richiedono un impegno istituzionale e della società civile a tutti i livelli.

L'arrivo di un consistente numero di migranti impone la necessità di approntare un sistema di accoglienza in grado di rispondere in maniera efficace all'arrivo di migranti, nel rispetto delle norme internazionali, assicurando azioni concertate e massima solidarietà.

I recenti flussi e l'attuale pressione migratoria presentano una marcata originalità rispetto anche ad emergenze simili del passato. La dimensione globale delle migrazioni richiede la capacità di superare gli ambiti dei confini nazionali e di assumere una prospettiva internazionale, o almeno, europea.

E' sempre più pressante l'esigenza di avviare politiche e interventi tesi a promuovere e sostenere processi positivi e partecipati per lo sviluppo di una società multiculturale, plurale e coesa, in cui le diverse culture si incontrano arricchendosi vicendevolmente e la coesione sociale si realizzi attraverso la valorizzazione del capitale sociale, delle competenze ed abilità delle persone straniere, in un contesto di valori condivisi.

L'Italia e l'Europa in questa fase sono chiamate ad accogliere persone che fuggono dalla guerra, dalla repressione militare e poliziesca, da situazioni di violenza generalizzata e diffusa, con la conseguenza di trovarsi oggi a far fronte ad un'ondata migratoria che ha messo in crisi le nostre leggi per il governo dell'immigrazione.

La Sardegna, al pari delle altre Regioni italiane, è attualmente impegnata nell'affrontare la grave crisi determinatasi dal continuo arrivo sulle coste italiane di migranti provenienti, in particolare, dall'Africa e dai paesi mediorientali in guerra. Si tratta di un problema complesso a cui è necessario dare una risposta adeguata. Il raggiungimento di una soluzione che sia effettivamente in grado di disinnescare le molteplici situazioni di emergenza umanitarie che, in questo momento, si vivono in Europa e nei paesi di confine, impone un'azione concertata di tutte le diverse competenti autorità europee, nazionali, regionali e locali, che permetta la normalizzazione dei flussi migratori e, conseguentemente, la semplificazione della loro gestione. Una sfida che la Sardegna ha già iniziato ad affrontare ma che, nelle proiezioni sull'immediato futuro, assumerà carattere sempre più cogente, specie in riferimento ad alcune categorie particolarmente vulnerabili come i minori stranieri non accompagnati.

In questo contesto, la Regione Sardegna si è dotata del presente Piano per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati quale strumento di pianificazione interassessoriale che coniughi e integri le diverse politiche, prestando attenzione alle specificità del contesto regionale, dei cittadini e dei migranti. L'adozione del Piano risponde alla finalità di dare attuazione alle indicazioni europee e nazionali e definire le azioni in capo alla Regione Sardegna nell'ambito di un programma di intervento equilibrato e innovativo.

SEZIONE I

Il contesto europeo e nazionale

Le primavere arabe del 2011

I recenti avvenimenti di proporzioni storiche nel Mediterraneo meridionale hanno confermato la necessità di una politica forte e comune dell'Unione europea (Ue) nel campo della migrazione e dell'asilo. Fin dal 2011, con la fuga in massa di migliaia di migranti provenienti dal Nord Africa a seguito delle rivolte delle cosiddette *primavere arabe* e al conflitto libico, l'evolversi incessante dei flussi migratori verso i Paesi europei ha portato l'Ue a ricercare e definire un approccio volto a fronteggiare la situazione.

Sulla base della comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'8 marzo 2011 su *un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale* e della risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 *Flussi migratori legati all'instabilità: campo di applicazione e ruolo della politica estera dell'UE*, la Commissione aveva presentato il 24 maggio 2011 una serie di proposte volte a garantire una strategia dell'Ue nel settore della migrazione, della mobilità e della sicurezza con i paesi del Mediterraneo meridionale. Il pacchetto di misure proposto dalla Commissione, approvato dal Consiglio "Giustizia e affari interni", contava di misure essenzialmente a breve termine e sostanzialmente improntate su azioni di assistenza umanitaria. *L'approccio globale in materia di migrazione e mobilità* adottato dalla Commissione nel 2011 stabilisce un quadro generale per quanto concerne i rapporti dell'Ue con gli Stati terzi in materia di migrazione. L'approccio è fondato su quattro pilastri: migrazione legale e mobilità, immigrazione irregolare e tratta degli esseri umani, protezione internazionale e politica in materia di asilo, nonché aumento dell'incidenza della migrazione e della mobilità sullo sviluppo. In tale approccio, i diritti fondamentali dei migranti rappresentano una questione trasversale. L'approccio globale è incentrato sul dialogo regionale e bilaterale tra i paesi d'origine, di transito e di destinazione e uno dei principali strumenti dell'approccio globale consiste nella possibilità di concludere «partenariati per la mobilità» con i paesi terzi. Tali partenariati non comprendono unicamente gli accordi di riammissione, bensì una serie di misure che vanno dall'aiuto allo sviluppo all'agevolazione per il rilascio del visto temporaneo di ingresso, a misure sulla migrazione circolare e alla lotta contro la migrazione clandestina.

L'Emergenza Nord Africa del 2012

Come noto, alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, sono stati fin da subito esposti in modo più diretto ad arrivi massicci di persone bisognose di protezione internazionale. Nella gestione della crisi di Lampedusa, il governo italiano aveva fatto ricorso a poteri emergenziali quasi immediatamente e, per mezzo del DPCM del 12 febbraio 2011, aveva dichiarato lo stato di emergenza umanitaria determinata non dall'entità del flusso di migranti giunti sulle coste italiane (tra gennaio e marzo del 2011, circa 30.000 migranti in fuga giunsero sulle coste italiane, la maggior parte di essi diretti verso l'isola di Lampedusa) ma, bensì, dalla natura emergenziale della modalità degli arrivi (persone stipate in imbarcazioni improvvisate, situazioni sanitarie drammatiche a causa della disidratazione, naufragi) e dalla situazione di sovraffollamento presso l'isola di Lampedusa (dove il numero di migranti superava di gran lunga la popolazione residente e dove il Centro di Primo Soccorso ed Accoglienza dell'isola non poteva garantire un'adeguata accoglienza ai sopravvissuti). Il Governo italiano aveva,

quindi, inviata formale richiesta di aiuto alla Commissione Europea e all'Agencia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex) già il 15 febbraio 2011 per controllare il Mediterraneo, gestire i centri per gli immigrati e, soprattutto, per garantire il rispetto del principio del *burden sharing* nella gestione della "crisi umanitaria". Per far fronte a tali eventi, già nel 2011, con lo scoppio della guerra in Libia, l'Italia ha strutturato l'accoglienza con il programma "Emergenza Nord Africa", gestita dalla Protezione Civile e conclusosi il 31 dicembre 2012.

Operazione Mare Nostrum del 2013

Nell'Ottobre 2013, a seguito dei tragici fatti di Lampedusa, il governo italiano decise di potenziare il pattugliamento del canale di Sicilia autorizzando l'operazione Mare Nostrum, missione militare e umanitaria la cui finalità era garantire la salvaguardia della vita in mare e assicurare alla giustizia coloro che lucrano sul traffico illegale di migranti.

Operazione Triton del 2014

Successivamente, l'Agencia europea Frontex ha varato l'operazione congiunta Triton, partita il 1° novembre 2014 e condotta attraverso i contributi volontari di alcuni Stati membri dell'UE, che ha sostituito l'operazione italiana Mare Nostrum. L'operazione, orientata essenzialmente al controllo della frontiera, prevedeva in caso di necessità anche interventi di ricerca e soccorso.

Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati del 2014

L'Italia, pertanto, oramai da diversi anni è chiamata a fronteggiare importanti flussi migratori di profughi che abbandonano il loro paese a seguito di profonde crisi socio-politiche, che hanno interessato in modo particolare l'Africa e il Medio Oriente, dove il propagarsi delle guerre ha condotto migliaia di persone a cercare rifugio nei paesi confinanti per poi intraprendere pericolosi viaggi verso l'Europa. Visto il sempre crescente numero di profughi in arrivo in Italia, il 10 luglio 2014 il Governo, le Regioni e gli Enti Locali hanno siglato l'intesa "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati" che riafferma la indifferibile necessità di "mettere in campo interventi di tipo strutturale in un contesto di leale collaborazione fra i livelli istituzionali".

Il Piano definisce un sistema di accoglienza dei richiedenti asilo, anche minori stranieri non accompagnati, articolato su tre livelli: soccorso e assistenza nei territori di sbarco, prima e seconda accoglienza sui territori regionali, delineando un modello di accoglienza unitario che assicuri modalità gestionali omogenee su tutto il territorio nazionale.

La Rete SPRAR

L'asse portante del sistema di accoglienza disegnato dal Piano è la Rete SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Lo SPRAR prende vita nel 2001, quando il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) siglarono un protocollo d'intesa per la realizzazione di un "Programma Nazionale Asilo (PNA)", dando vita al primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali.

Tali misure sono state successivamente istituzionalizzate ad opera della legge n.189/2002 che ha previsto la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). Attraverso la stessa legge il Ministero dell'Interno ha istituito la struttura di coordinamento del sistema - il Servizio centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali - affidandone ad ANCI la gestione.

Lo SPRAR è costituito dalla rete degli enti locali che accedono volontariamente al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, rispondendo a specifici avvisi pubblici per la presentazione di progetti relativi all'accoglienza di richiedenti/titolari di protezione internazionale e dei loro familiari, nonché degli stranieri e dei loro familiari beneficiari di protezione umanitaria. A livello territoriale gli enti locali, in collaborazione con i soggetti del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Soccorso e prima assistenza

La fase di soccorso e prima assistenza si svolge nei territori di sbarco presso strutture governative e comprende le procedure di identificazione, un primo screening sanitario, la risposta ai primissimi bisogni materiali (igiene, abbigliamento, ecc..) nonché la prima individuazione di nuclei o persone vulnerabili. Tale prima fase ha una durata massima di trenta giorni, al termine dei quali i migranti devono essere prontamente inviati ai centri di prima accoglienza dislocati sui vari territori regionali.

I migranti sono quindi trasferiti presso le varie regioni italiane secondo i seguenti criteri di ripartizione: percentuale della quota di accesso al Fondo nazionale per le politiche sociali; esclusione sia dei Comuni colpiti da terremoti che rientrano nel cratere sismico e sia dei Comuni colpiti da sopravvenute emergenze; quote relative alla effettiva permanenza sui territori e non alle assegnazioni iniziali.

Prima accoglienza e qualificazione

Per assicurare un rapido passaggio dei migranti alle strutture di seconda accoglienza, il Piano prevede che il Ministero dell'Interno - di concerto con le Regioni e gli Enti locali - attivi i cosiddetti *Hub*, strutture regionali o interregionali presso le quali ha luogo la fase intermedia di prima accoglienza e qualificazione. Presso gli hub sono infatti ospitati i migranti già identificati che abbiano espresso la volontà di fare richiesta di protezione. La permanenza è limitata al tempo necessario alla formalizzazione della domanda di protezione e alla conclusione delle procedure di esame delle domande da parte delle competenti Commissioni territoriali, nonché alla collocazione nel sistema di accoglienza a lungo termine.

Centri di Accoglienza Straordinaria

Ferma restando la centralità dello SPRAR quale modello unico di accoglienza di secondo livello, in considerazione del suo attuale sottodimensionamento rispetto al fabbisogno, è prevista l'istituzione a livello territoriale dei Centri di Accoglienza Straordinaria (C.A.S.), individuati dalle Prefetture, di concerto con gli Enti locali, attraverso procedure ad evidenza pubblica che, in un'ottica di armonizzazione, prevedano comunque l'applicazione delle modalità di funzionamento e gestione previste dalle linee guida dello SPRAR.

Il coordinamento delle misure previste nel “Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati” è assicurato dal Ministero dell’Interno che si avvale del supporto del Tavolo di Coordinamento Nazionale, in un’ottica di costante concertazione con ANCI, UPI e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Così pure, in ambito regionale, il Prefetto del Comune capoluogo attiva e presiede “Tavoli di coordinamento regionali” ai quali partecipano le Regioni e gli Enti Locali, con il compito di dare attuazione a livello locale alle strategie definite in seno al Tavolo di Coordinamento nazionale.

Il D.Lgs. del 18 agosto 2015 n.142

L’impianto del sistema di accoglienza delineato nell’Intesa sancita in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014 è ripreso nel D. Lgs. del 18 agosto 2015 n.142, *Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della Direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale*. Il Decreto prevede, infatti, un livello di prima accoglienza (art. 9) da assicurare presso appositi centri governativi istituiti sul territorio e un livello di seconda accoglienza (art. 14) imperniato sullo SPRAR, attuato dagli enti locali. Qualora vi sia indisponibilità di posti nelle strutture di prima e/o seconda accoglienza, sono attivate dal Prefetto misure straordinarie di accoglienza in strutture temporanee (art. 11) limitatamente al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture di prima o seconda accoglienza.

Lo stesso provvedimento, inoltre, conferma il ruolo del Tavolo di coordinamento nazionale, già operante presso il Ministero dell’interno, quale organismo deputato alla redazione del Piano nazionale per l’accoglienza, nel quale si individua il fabbisogno di posti da destinare alle finalità di accoglienza, sulla base delle previsioni di arrivo. A livello territoriale si conferma il ruolo dei Tavoli di coordinamento regionali, insediati presso le prefetture con compiti di attuazione della programmazione predisposta dal Tavolo nazionale e di individuazione dei criteri sulla base dei quali ripartire i migranti in ambito regionale, nonché dei criteri di localizzazione delle strutture di prima accoglienza e dei Centri di Accoglienza Straordinaria.

L'Agenda europea sulla migrazione del 2015

Il 20 aprile 2015 si è svolto a Bruxelles il vertice congiunto dei Ministri degli Esteri e dell’Interno dell’Ue durante il quale è stato presentato un piano composto da dieci azioni immediate da porre in essere in risposta alla situazione di crisi nel Mediterraneo dopo il naufragio dell’imbarcazione al largo delle coste libiche costato la vita a 900 persone che cercavano di raggiungere le coste italiane nella notte tra il 18 e il 19 aprile.

Con la dichiarazione del Consiglio europeo del 23 aprile 2015, gli Stati membri sancivano l’impegno ad agire rapidamente per salvare vite umane e intensificare l’azione dell’Ue nel settore della migrazione e, pochi giorni dopo, seguiva una risoluzione del Parlamento europeo. Il 13 maggio 2015 la Commissione europea presentava l’Agenda europea sulla migrazione, che sanciva un approccio globale per migliorare la gestione della migrazione in tutti i suoi aspetti. I punti chiave dell’agenda, che ha dato seguito al consiglio europeo straordinario del 23 aprile, sono sintetizzati in quattro pilastri: l’aiuto ai paesi di origine e

transito dei migranti, il controllo delle frontiere a sud della Libia e nei paesi limitrofi, le missioni di sicurezza e difesa contro trafficanti e scafisti e, infine, l'obbligatorietà della suddivisione dei profughi sulla base di un meccanismo di quote. Il 27 maggio 2015 la Commissione europea presentava già un primo pacchetto di misure attuative per dare risposta concreta e fattiva alle dieci azioni individuate. Il 25-26 giugno 2015 il Consiglio europeo decideva di avanzare sulle proposte della Commissione europea contenute nell'Agenda europea sulla migrazione, ponendo l'accento sulla ricollocazione e il reinsediamento, sui rimpatri e la cooperazione con i paesi d'origine e di transito. Il 9 settembre 2015 la Commissione europea presentava un secondo pacchetto di attuazione dell'Agenda europea: in particolare un ulteriore piano di ricollocazione di richiedenti asilo da Grecia, Italia e Ungheria. Una delle misure strategiche di questo pacchetto è stata la "Proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure provvisorie in materia di protezione internazionale a beneficio di Italia e Grecia" (Decisioni del Consiglio Europeo n.1523 del 14 settembre 2015 e n.1601 del 22 settembre 2015).

Roadmap (Tabella di marcia) del 2015

In particolare, al fine di attenuare la pressione migratoria sull'Italia, l'UE ha previsto la procedura di *relocation* che implica, tra le altre cose, la "presentazione da parte dell'Italia di una Roadmap (Tabella di marcia), nonché l'istituzione di specifici hotspot (aree di sbarco attrezzate) dove assicurare le operazioni di soccorso, prima assistenza, registrazione e foto segnalamento di tutti i migranti". La Roadmap, presentata ufficialmente dall'Italia il 1° ottobre 2015, contiene le misure finalizzate al miglioramento della capacità, della qualità e dell'efficienza del sistema italiano in materia di asilo, prima accoglienza e rimpatrio.

La prima parte della Tabella di marcia riguarda i seguenti temi chiave: la capacità del sistema di prima accoglienza che sta andando a riorganizzarsi secondo un sistema di *hub regionali* (che dovrebbe giungere a completamente entro la fine del 2016); l'adozione da parte dell'Italia di un approccio *hotspot* volto a convogliare gli arrivi verso alcuni porti di sbarco appositamente individuati ed attrezzati e l'espletamento delle procedure di ricollocazione; la descrizione del sistema di accoglienza di lungo termine per i richiedenti asilo (Sistema SPRAR e sistema dei CAS – Centri di Accoglienza Straordinaria); la capacità in termini di rimpatrio, sia come Rimpatrio Volontario Assistito (attraverso il potenziamento delle misure di RVA per i migranti ai quali non sia riconosciuta alcuna forma di protezione internazionale) sia come Rimpatrio forzato (attraverso la Cooperazione con i Paesi terzi).

La seconda parte della Roadmap analizza le problematiche di tipo prettamente procedurale in vista del miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'iter di riconoscimento dell'asilo, a cominciare dal lavoro delle Commissioni territoriali, mette in luce le nuove disposizioni in materia di minori non accompagnati, prevede miglioramenti negli strumenti per la gestione informatica del sistema d'asilo (attraverso la messa a punto di un software specifico). Per finire, affronta le questioni relative alla procedura di *relocation* e l'adozione di un Piano nazionale di Integrazione.

Relativamente all'attuazione della procedura di ricollocazione, il Ministero dell'Interno, con circolare n.14106 del 06.10.2015, ha emanato le disposizioni esplicative secondo cui tutti i migranti dovranno sbarcare in uno dei siti hotspot individuati in cui, nell'arco di 24/48 ore, saranno espletate le operazioni di screening sanitario, preidentificazione (con l'accertamento

di eventuali condizioni di vulnerabilità), registrazione e foto segnalamento per ingresso illegale.

Ad oggi sono stati individuati i seguenti hotspots: Lampedusa, Pozzallo, Porto Empedocle e Trapani con una capacità complessiva di 1500 posti. A questi si aggiungeranno anche Augusta e Taranto, con ulteriori 600 posti.

Ai richiedenti asilo appartenenti a quelle nazionalità il cui tasso di riconoscimento di protezione internazionale è pari o superiore al 75% secondo le statistiche Eurostat (attualmente in prevalenza siriani, eritrei e iracheni), è data la possibilità di entrare nella procedura di "ricollocaimento". Pertanto, i richiedenti protezione internazionale appartenenti alla citate nazionalità, possono, in deroga al Regolamento Dublino III, essere trasferiti nello Stato membro di Relocation per l'esame della domanda stessa.

La situazione in Sardegna

Come si è detto, a seguito dell'Intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata nel luglio 2014, i migranti giunti in Italia sono assegnati alle varie regioni sostanzialmente in base alla partecipazione al Fondo nazionale per le politiche sociali e tenuto conto delle quote relative alla effettiva permanenza sui territori e non alle assegnazioni iniziali.

La Sardegna concorre al Piano Nazionale di Distribuzione, condiviso in Conferenza Unificata tra Stato, Regioni ed Enti Locali nel luglio 2014, nella misura del 2,96%. Dall'avvio del Piano (20 giugno 2014), sono giunti nell'Isola 7.873 migranti ospitati presso il C.A.R.A. di Elmas (fino alla fine del 2014) ed i Centri di Accoglienza Straordinaria attivati dalle Prefetture. La ripartizione provinciale è concordata in seno al Tavolo di coordinamento regionale presieduto dal Prefetto di Cagliari secondo le quote percentuali riportate nella tabella che segue:

Tabella 1. Ripartizione quote migranti per province

Provincia	%
province di Cagliari, Carbonia-Iglesias e Medio-Campidano	47,5
province di Sassari e Olbia-Tempio	30,2
province di Nuoro e Ogliastra	13
provincia di Oristano	9,3
TOT REGIONE	100

Fonte: Prefettura di Cagliari

Ciascuna Prefettura provvede poi alla distribuzione dei migranti nei rispettivi territori provinciali di competenza. Come già precisato precedentemente, l'attuale normativa prevede che i migranti siano collocati prioritariamente presso i centri SPRAR. Laddove ciò non possa avvenire a causa della insufficienza del sistema SPRAR, le Prefetture sono tenute ad identificare ulteriori strutture di accoglienza temporanea attraverso procedure ad evidenza pubblica.

Progetti territoriali SPRAR

Alla data attuale, in Sardegna si contano tre strutture SPRAR attive per un numero complessivo di 88 posti, di cui: 35 presso la Provincia di Cagliari, titolare del programma "Emilio Lussu" gestito dall'Associazione "Cooperazione e Confronto" Onlus; 25 posti presso il comune di Villasimius con "Terra dell'Uomo" attivato nel 2014 e gestito dall'associazione

GUS Onlus di Macerata; 28 posti presso il comune di Quartu Sant'Elena con il progetto "San Fulgenzio" gestito dalla Caritas. Si tratta di una forma di "accoglienza diffusa" cioè organizzata in piccoli nuclei in appartamento.

Con decreto del Ministro dell'Interno del 7 agosto 2015 è stato pubblicato l'Avviso per la presentazione delle domande di contributo da parte degli enti locali che prestano o intendono prestare, nel biennio 2016-2017, servizi di accoglienza in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria SPRAR. Il nuovo bando ha previsto un ampliamento di 10 mila posti della rete di accoglienza in tutta Italia, attraverso l'utilizzo di risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Le proposte progettuali presentate sono attualmente in fase di valutazione da parte dell'Autorità responsabile del Fondo.

Strutture di accoglienza straordinaria (C.A.S.)

Al 31 Dicembre 2015 si contavano sul territorio regionale 85 strutture attive, dislocate a livello provinciale come riportato nella seguente tabella:

Tabella 2. Strutture di accoglienza attive e presenze in Sardegna al 31.12.2015

Provincia	NUMERO STRUTTURE	RICETTIVITA'	PRESENZE	
			AL 31.12.2015	POSTI DISPONIBILI
Cagliari/Carbonia-Iglesias/Medio Campidano	50	1254	1228	26
Oristano	10	238	286	0
Nuoro/ Ogliastra	8	251	344	0
Sassari /Olbia-Tempio	17	1154	987	167
TOT REGIONE	85	2897	2845	193

Fonte: Prefettura di Cagliari

I Minori Stranieri Non Accompagnati

Con l'intensificarsi degli arrivi via mare di migranti si è verificato un significativo aumento della presenza in Sardegna di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Il D. Lgs. 142/2015 stabilisce che i minori non accompagnati siano accolti in strutture governative di prima accoglienza per il tempo strettamente necessario, e comunque per non più di 60 giorni, per l'espletamento delle operazioni di identificazione e l'eventuale accertamento dell'età. La seconda accoglienza dei minori non accompagnati è disposta nelle strutture SPRAR e, in assenza di posti disponibili, l'accoglienza è operata dall'Ente Locale. Ad oggi la disposizione normativa ha trovato solo una parziale attuazione che non ha consentito di assicurare appieno al minore un adeguato percorso di integrazione socio-educativa. Al riguardo, con la Deliberazione della Giunta Regionale n.5/27 del 28/01/2016, sono stati definiti i requisiti minimi necessari per l'apertura e la gestione dei Centri di Prima Accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), la cui attivazione potrebbe ovviare ad una grave carenza in questo ambito. E' bene, infatti, ricordare che in assenza di tali strutture dedicate i MSNA vengono accolti nei centri destinati agli adulti in una situazione, peraltro illegale, che vede il loro benessere psico-fisico gravemente a rischio. Ciò fa sì che l'attuale rete di accoglienza in Sardegna, specificamente dedicata ai minori, risulti largamente sottodimensionata rispetto al fabbisogno.

Tabella 3. Distribuzione dei MSNA sul territorio regionale al 31.12.2015

Provincia	IN STRUTTURE DEDICATE		IN CSA		TOTALI
	V.A.	%	V.A.	%	
Cagliari/Carbonia-Iglesias/Medio Campidano	39	32%	84	68%	123
Oristano	9	75%	3	25%	12
Nuoro/Ogliastra	0	0%	4	100%	4
Sassari/Olbia Tempio	4	4%	92	96%	96
TOT REGIONE	52	22%	183	78%	235

Fonte: Prefettura di Cagliari

Sbarchi diretti in Sardegna

Il fenomeno degli sbarchi diretti in Sardegna nel corso del 2015 ha registrato un incremento che ha interessato in prevalenza le coste del Sulcis-Iglesiente. L'aumento, pari all'83% rispetto al 2014, riguarda prevalentemente persone provenienti dalla Tunisia, dall'Algeria e dal Marocco. Delle persone arrivate con queste modalità, 82 hanno fatto richiesta di protezione internazionale.

Tabella 4. Sbarchi diretti sulla Sardegna al 31.12.2015

ANNO	DONNE	MINORI	UOMINI	TOTALE
2014	0	0	159	159
2015	2	26	235	291

Fonte: Prefettura di Cagliari

Proiezione degli arrivi per il 2016

I richiedenti protezione internazionale, ivi compresi i migranti sbarcati direttamente sull'Isola e che abbiano presentato istanza di asilo, saranno distribuiti tra le quattro province storiche secondo le modalità e le medesime percentuali riportate alla **Tabella 1**.

In attesa del potenziamento della rete regionale SPRAR, analogamente a quanto avvenuto fino ad oggi, anche per il 2016 le Prefetture provvederanno all'espletamento delle procedure di gara per garantire la prosecuzione dell'accoglienza a coloro che sono attualmente ospitati nelle strutture già attivate e a garantire il reperimento di un numero di posti adeguato a soddisfare l'incremento della quota regionale assegnata. A fronte di 2.735 presenze registrate a maggio 2016, si stima un fabbisogno di posti pari a 2.100 ancora da reperire per il 2016.

Al fine di promuovere il superamento delle criticità rilevate nel 2015, la Regione Sardegna ha contribuito ad approvare, nel corso della riunione del Tavolo di coordinamento regionale del 13 gennaio 2016, i sotto indicati criteri che dovranno essere utilizzati dalle Prefetture per l'individuazione delle strutture temporanee di accoglienza:

- evitare concentrazioni eccessive rispetto alla popolazione residente;
- evitare la localizzazione in zone isolate;
- privilegiare il modello di accoglienza diffusa.

L'attività della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale

Le domande di protezione internazionale vengono esaminate dalle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale composte da: un funzionario della

Prefettura, uno della Questura, un rappresentante dell'Ente locale e un membro dell'Agenzia dell'Onu per i rifugiati (Unhcr). Sempre secondo i dati forniti dalla Prefettura di Cagliari, nel corso del 2015 sono pervenute 3.008 richieste di protezione internazionale, alle quali vanno aggiunte 788 istanze pregresse. Al 31.12.2015 si contavano 1431 istanze ancora pendenti.

Si riportano nella Tabella che segue le decisioni adottate dalla Commissione nel 2015 per status, da cui si evince che, considerando complessivamente le diverse forme di protezione internazionale riconosciute, solo il 16% delle richieste è stato accolto mentre l'84% ha avuto esito negativo.

Tabella 5. Decisioni adottate dalla Commissione Territoriale in Sardegna nell'anno 2015

	V.a.	%
Riconoscimento status di rifugiato	53	2,33
Riconoscimento protezione sussidiaria	79	3,47
Riconoscimento protezione umanitaria	230	10,10
Rigetto della domanda di protezione	1818	79,84
Rigetto per irreperibilità	97	4,26
TOTALE REGIONE	2277	100%

Fonte: Prefettura di Cagliari

SEZIONE II

Obiettivi del Piano

Il Piano rappresenta lo strumento di programmazione attraverso cui la Regione Sardegna definisce il quadro degli interventi da porre in essere nell'anno 2016 in risposta alle problematiche legate alla gestione dei flussi migratori non programmati. Il documento è sviluppato in coerenza con le misure contenute nel "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati" e tenuto conto delle indicazioni strategiche ed operative emerse in seno al Tavolo di Coordinamento Nazionale e al Tavolo di coordinamento regionale.

Il Piano rappresenta un insieme coordinato di azioni sostanzialmente riconducibili alle diverse fasi in cui si articola il sistema di accoglienza definita nel D. Lgs. del 18 agosto 2016 n. 142: - primo soccorso e assistenza; - prima accoglienza e qualificazione; - seconda accoglienza e integrazione. Per ogni azione programmata sono definiti i relativi indicatori di risultato (Allegato 1).

Si richiamano sinteticamente i principali punti su cui appare necessario intervenire:

1. definizione di una programmazione di livello regionale concertata e rispondente ai bisogni dei diversi territori, nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale;
2. promozione di un maggior coinvolgimento della Regione e delle istituzioni locali nei processi decisionali afferenti alla configurazione del sistema di accoglienza dei migranti giunti in Sardegna e destinatari di un'accoglienza temporanea;
3. regolamentazione dell'attività sanitaria a tutela dei richiedenti la protezione internazionale, comprendente le visite mediche di I e II livello, la sorveglianza e l'assistenza sanitaria, con particolare riferimento alle persone portatrici di specifiche esigenze, e più in generale ai soggetti vulnerabili di cui all'art.17 del D.Lgs. n. 142/2015;
4. rafforzamento e coordinamento in rete delle strutture disponibili all'accoglienza, con particolare riguardo a quello destinati ad ospitare Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA);
5. rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l'incremento dei posti SPRAR;
6. costruzione di reti locali di cittadinanza, che prevedano il coinvolgimento delle strutture di prima e seconda accoglienza, delle Associazioni dei migranti, del Terzo Settore e del Volontariato;
7. interlocuzione costante con le Associazioni della cooperazione e con quelle datoriali per la costruzione di azioni sinergiche e funzionali al tema dell'inclusione dei migranti che, dopo la prima accoglienza, intendano stabilirsi nel territorio regionale. Tali azioni dovranno essere volte ad una condivisione con le forze lavorative locali e avere costante verifica che ne certifichi la legalità.

Il Sistema di governance regionale

Come si è già anticipato, rispetto alla gestione dei flussi migratori non programmati, il quadro normativo in vigore contempla un sistema di governance multilivello, nazionale e regionale, imperniato sui tavoli coordinati rispettivamente dal Ministero dell'Interno e dal Prefetto del comune capoluogo, in attuazione di quanto previsto dai documenti approvati in Conferenza Unificata in data 26/9/2012 e 11/7/2013 e costituiti da soggetti con le competenze dei diversi settori chiamati in causa (salute, sociale, formazione/lavoro ecc..). In coerenza con quanto richiamato, e in conformità alle "Linee guida del Ministero dell'Interno per la costituzione dei Tavoli di coordinamento regionali sui flussi migratori non programmati" del 22 ottobre 2014, in Sardegna la Prefettura ha attivato e presiede il Tavolo di coordinamento regionale sui flussi migratori non programmati.

In questo quadro la Sardegna svolge la propria attività, impegnandosi ad affrontare la situazione legata al flusso non programmato di cittadini extracomunitari con spirito di collaborazione, cercando, con il proprio contributo, di assicurare una integrazione più efficiente che tenga conto delle istanze e necessità provenienti dal territorio regionale.

Lungo questo percorso si è affermata con sempre maggiore evidenza la necessità di potenziare il sistema della governance regionale sul tema dell'accoglienza dei migranti attraverso azioni di coordinamento con il sistema degli Enti locali, delle altre istituzioni pubbliche, degli stakeholders economici e sociali e delle diverse componenti della società civile.

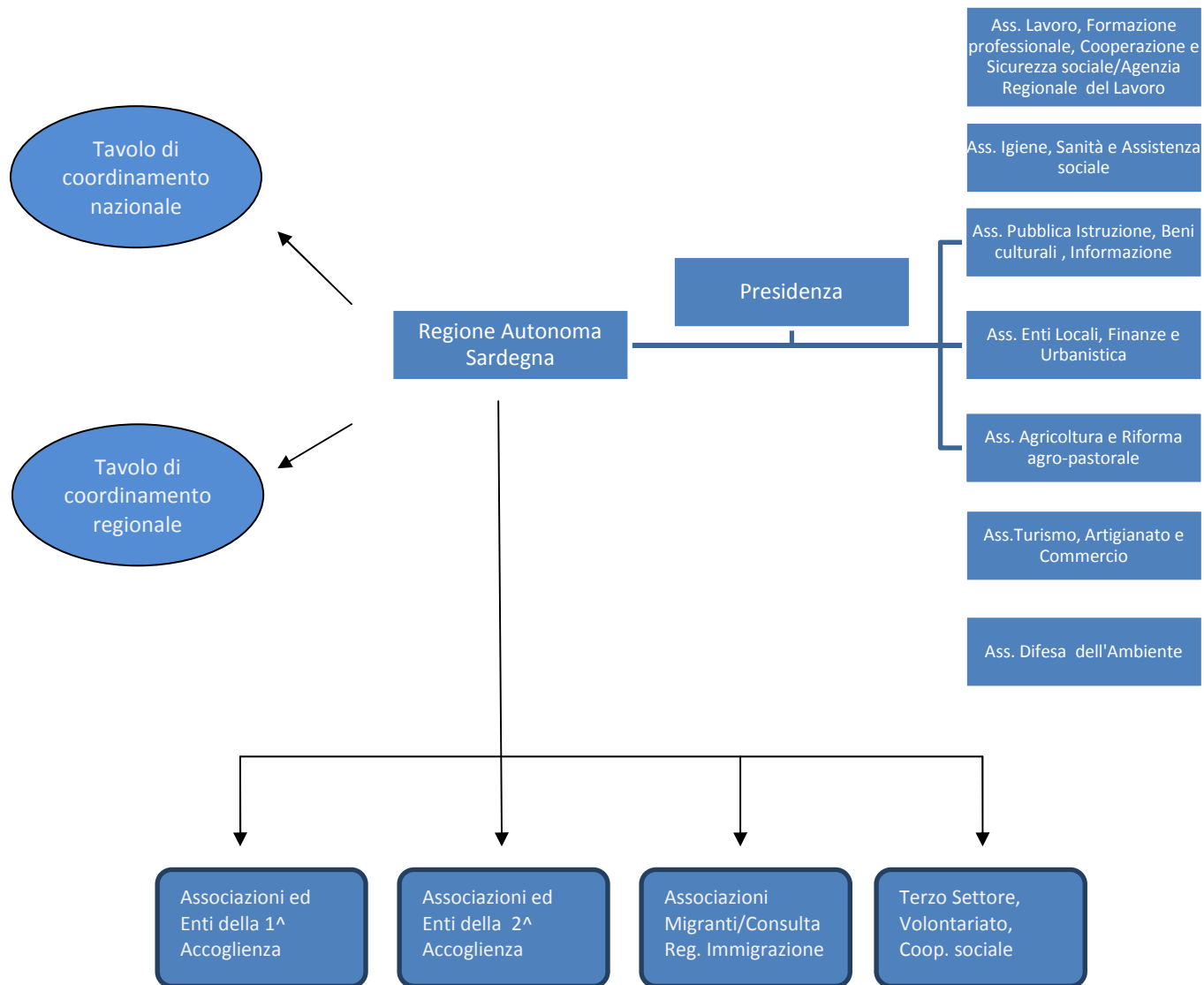
A tal fine, con la D.G.R. n.1/9 del 12/01/2016 la Regione Sardegna ha disposto la costituzione di un **gruppo di lavoro interassessoriale** coordinato dalla Presidenza, che comprende gli Assessorati del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale, dell'Agricoltura e riforma agro-pastorale, della Pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, del Turismo, artigianato e commercio, degli Enti locali, finanze e urbanistica, Assessorato della difesa dell'ambiente, la Direzione Generale Protezione Civile e l'Agenzia regionale per il lavoro, aperto al contributo di altre eventuali strutture regionali. Tale gruppo ha il compito di porre in essere, nel rispetto delle indicazioni e degli indirizzi adottati dalla Giunta regionale, ogni utile adempimento per favorire una efficace politica regionale in materia di migrazione.

L'insediamento del gruppo interassessoriale risponde alla finalità di assicurare una guida unitaria del processo facendo sì che, da un lato l'accoglienza e l'integrazione dei migranti diventino una componente essenziale in tutte le politiche settoriali regionali e, dall'altro, assicurando una azione di coordinamento costante e non episodica con gli attori europei, nazionali e locali. Le funzioni della Regione possono essere così sintetizzate:

- favorisce le necessarie sinergie tra i diversi uffici regionali sia in termini di programmazione degli interventi sia in termini di utilizzo integrato delle diverse opportunità di finanziamento disponibili;
- assicura una maggiore collegialità ogni qual volta si debbano adottare decisioni in tema di migranti, partecipando fattivamente alle riunioni promosse dal Ministero dell'Interno e dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome;
- collabora fattivamente con le Prefetture, con l'ANCI e gli altri attori pubblici e privati nella realizzazione delle attività di comune interesse;

- partecipa al Tavolo di coordinamento regionale presieduto dal Prefetto del Comune di Cagliari;
- fornisce supporto umano e logistico alle operazioni di sbarco e di primo soccorso ai migranti;
- assicura l'attività sanitaria a tutela dei richiedenti protezione internazionale, comprendente le visite mediche di I e II livello, la sorveglianza e l'assistenza sanitaria, con particolare riferimento alle persone portatrici di specifiche esigenze, ovvero soggetti vulnerabili di cui all'art.17 del D. Lgs. n. 142/2015;
- promuove un maggior coinvolgimento delle istituzioni locali nella definizione dei criteri per l'individuazione dei centri destinati ad ospitare i migranti giunti in Sardegna e destinatari di un accoglienza temporanea (C.A.S.);
- collabora con gli Amministratori locali e con i gestori delle strutture di accoglienza al fine di migliorare la gestione dell'accoglienza anche attraverso l'individuazione di criticità e buone prassi;
- collabora con gli Amministratori locali e con i gestori delle strutture di accoglienza nella programmazione e realizzazione di percorsi di formazione e inclusione socio-lavorativa dei migranti;
- favorisce l'inclusione scolastica degli alunni stranieri e promuove l'istruzione degli adulti stranieri che intendono iscriversi ai percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, o che non hanno assolto l'obbligo di istruzione;
- promuove il rafforzamento e il coordinamento in rete delle strutture disponibili all'accoglienza, con particolare riguardo a quello destinati ad ospitare Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA);
- interviene per il rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli Enti Locali per l'incremento dei posti SPRAR;
- promuove la costruzione di reti di cittadinanza sul territorio regionale, in stretta collaborazione con gli Enti Locali, che vedano il coinvolgimento delle diverse componenti della società civile interessate a dare un contributo sul tema dell'accoglienza dei migranti e dell'inclusione sociale.

Composizione del gruppo di lavoro interassessoriale



LINEE DI INTERVENTO

LINEA 1. SOCCORSO E PRIMA ASSISTENZA

1.1 Assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto di Cagliari

In concomitanza con l'intensificarsi dei flussi migratori, nell'estate del 2015 si è reso necessario procedere di volta in volta all'allestimento di apposite strutture in cui effettuare le operazioni connesse alle attività di soccorso e prima assistenza ai migranti. Ciò si è ripetuto in occasione di ogni singolo sbarco, determinando un aggravio dei costi - in termini di risorse strumentali, finanziarie ed umane - da parte della Regione Sardegna e delle Associazioni di volontariato, che hanno profuso il loro impegno, supportando fattivamente le istituzioni pubbliche.

Al fine di favorire dette operazioni di sbarco, la Prefettura di Cagliari, di concerto con la Regione e gli altri soggetti coinvolti, ha messo a punto un Protocollo di Intesa operativo (prot. n. 41769 del 25 giugno 2015) per l'organizzazione dei servizi di assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto di Cagliari.

Il protocollo operativo disciplina le attività che ogni attore istituzionali e del volontariato è chiamato a svolgere in concomitanza degli sbarchi.

Le procedure delineate nel protocollo possono subire modifiche o integrazioni in relazione alla tipologia di evento emergenziale da fronteggiare, al numero dei migranti da assistere o a particolari circostanze che inducano ad adottare ulteriori o diverse misure a tutela della pubblica e privata incolumità, della salute pubblica, dell'ordine e della sicurezza pubblica, della sicurezza dei porti e della navigazione. Le diverse componenti del protocollo sono: le Prefetture della Sardegna, la Regione Sardegna nelle sue articolazioni sanitarie (Aziende sanitarie, strutture ospedaliere, 118), di protezione civile (Direzione regionale protezione civile) e di protezione dell'ambiente (Corpo Forestale regionale), il Comune di Cagliari o eventuali ulteriori Comuni della Provincia di Cagliari, le Questure della Sardegna, il Comando provinciale Carabinieri di Cagliari, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Cagliari, la Capitaneria di Porto di Cagliari, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Cagliari, il Comando Sezione Polizia Stradale di Cagliari, la Polizia di Frontiera, la Polizia Municipale di Cagliari, l'Autorità portuale di Cagliari, la Croce Rossa Italiana, gli Enti gestori delle strutture di accoglienza ed ogni altro ente necessario all'espletamento delle procedure descritte documento.

Il documento si compone di due parti. La prima parte contiene le procedure operative per le singole componenti. La seconda parte è dedicata all'allestimento delle aree, all'organizzazione tecnico-logistica e ai materiali.

Quanto al ruolo specifico della Regione Sardegna, essa è parte attiva del sistema di soccorso e accoglienza dei migranti, in quanto:

- fornisce il supporto umano e logistico allo sbarco, attraverso la Direzione generale della protezione civile della Regione Sardegna;

- assicura, con le sue articolazioni sanitarie, l'attività sanitaria a tutela dei richiedenti protezione internazionale, comprendente le visite mediche di I e II livello, la sorveglianza e l'assistenza sanitaria, con particolare riferimento alle persone portatrici di specifiche esigenze, ovvero soggetti vulnerabili di cui all'art.17 del D.Lgs. n. 142/2015;

Obiettivi

Ciò premesso appare urgente e indifferibile procedere all'individuazione di un punto di sbarco dei migranti nel porto di Cagliari che possa facilitare le operazioni di accoglienza, nonché addivenire all'aggiornamento della procedura operativa di cui al Protocollo sopra citato, anche alla luce delle novità introdotte dal D.Lgs. 142/2015, assicurando così il necessario raccordo tra tutti gli enti coinvolti.

L'obiettivo perseguito è il miglioramento della capacità, della qualità e dell'efficienza del sistema di prima accoglienza, attraverso l'individuazione del luogo più idoneo presso cui allestire in tempi rapidi una struttura semi-permanente che possa ospitare i migranti per 12/24 ore, arco di tempo necessario al soddisfacimento delle esigenze di primo soccorso e assistenza sanitaria e le procedure di identificazione dei migranti e il loro successivo inserimento nei Centri di prima accoglienza.

Inoltre, in relazione all'esigenza di favorire le operazioni di sbarco, si ravvisa la necessità di consolidare il processo di standardizzazione delle attività di accoglienza e assistenza di cittadini extracomunitari soccorsi in mare e trasferiti, presso il Porto di Cagliari con mezzi navali, su disposizione del Ministero dell'Interno, in Sardegna, attraverso la definizione di nuove procedure operative che consentano di rispondere con tempestività e in sicurezza agli sbarchi e che facilitino, in armonia con le autorità locali e i soggetti privati, il corretto percorso di cura e gestione delle problematiche socio-sanitarie ed amministrative correlate all'accoglienza. Ciò non solo rispetto agli sbarchi al porto di Cagliari decisi dal Ministero dell'Interno, ma anche in riferimento alle attività di soccorso e assistenza da effettuare in caso di sbarchi diretti sulle coste dell'isola.

Ci si propone pertanto una revisione del Protocollo operativo su indicato (prot. n. 41769 del 25 giugno 2015) e l'adesione formale all'Intesa da parte della Regione.

Azioni

- 1.1.1 Localizzazione di un punto di sbarco da destinare quale sede per una struttura semi-permanente che possa ospitare i migranti per 12/24 ore, arco di tempo necessario al soddisfacimento delle esigenze di primo soccorso e assistenza sanitaria e le procedure di identificazione dei migranti e il loro successivo inserimento nei Centri di accoglienza;
- 1.1.2 Promuovere l'aggiornamento del Protocollo operativo per l'organizzazione dei servizi di assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti via mare in Sardegna, con sbarco previsto presso il porto di Cagliari (prot. n. 41769 del 25 giugno 2015), eventualmente anche alla luce della localizzazione di un nuovo punto di sbarco;
- 1.1.3. Formalizzare l'adesione al documento da parte della Regione Autonoma della Sardegna.

Fonte di finanziamento

Le Azioni programmate saranno realizzate attraverso la valorizzazione delle risorse umane delle Istituzioni coinvolte e non necessitano, pertanto, di specifica copertura finanziaria.

Riferimenti normativi

- D. Lgs. 142/2015, “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”;
- Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure per l'inserimento dei migranti in collettività e applicazione del protocollo di sorveglianza sindromica;
- Circolare del Ministero della Salute 8636 del 07/04/2011.

1.2 Potenziamento del supporto logistico alle operazioni di sbarco dei flussi migratori non programmati

La Regione Sardegna è chiamata a supportare logisticamente le attività di sbarco, controllo sanitario e identificazione dei migranti richiedenti asilo delle operazioni FRONTEx e TRITON. Queste operazioni fino ad oggi si sono svolte sotto il coordinamento della Prefettura e della Questura di Cagliari presso il molo Rinascita del porto di Cagliari o la banchina Rinfuse del porto Industriale di Cagliari.

Le operazioni fino a qui supportate hanno riguardato:

1. L'allestimento della logistica campale destinata: alla prima sosta di accoglienza, mediante dispiegamento di una struttura modulare coperta da 240 mq; allo screening sanitario ed identificazione, mediante dispiegamento di n. 8 tende pneumatiche 4 archi complete di pavimentazione, arredi interni e impianti elettrici; alla sosta di attesa per l'imbarco sui bus navetta, mediante dispiegamento di una logistica campale modulare di circa 160 mq;
2. Dispiegamento di attrezzature logistiche di supporto per le operazioni di movimentazione dei materiali (gru e muletto elettrico); Illuminazione ed energia elettrica (torri faro e generatori); Ufficio mobile di coordinamento; Distribuzione acqua per lavaggi e potabile (Autobotte da 6000 lt e acqua in bottiglia); Screening sanitario per minori (ambulatorio mobile); Supporto alle attività e protezione igienico sanitaria degli operatori mediante: Tute usa e getta, Mascherine filtro, Guanti in lattice e neoprene, Occhiali, Ghettoni, Lenzuola e copertine termiche, Saponi, detergenti sterilizzanti e sanitizzanti.

Tutte le operazioni di carico, trasporto, dispiegamento, assistenza logistica e allo sbarco, manutenzione e igienizzazione delle attrezzature, ripiegamento, carico e trasporto a magazzino vengono svolte da circa:

- n. 10 responsabili, funzionari e operatori della Direzione Generale della Protezione Civile;

- n. 50 operatori specializzati appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato di protezione Civile.

Per ogni evento di sbarco mediamente sono necessarie n.3 giornate operative così organizzate:

- carico e trasporto della logistica n. 4 h
- dispiegamento delle attrezzature e degli impianti n. 6 h
- assistenza allo sbarco n. 12/18 h
- sanificazione, ripiegamento e trasporto della logistica utilizzata n. 8 h
- magazzinaggio n. 4 h

I costi medi di ogni operazione possono essere così riepilogati:

- lavoro straordinario per emergenza dei dipendenti dell'Amministrazione (costo medio per l'amministrazione pari a circa 2.300 euro lordi ad intervento);
- attivazione degli operatori del Volontariato di Protezione Civile, rimborsi ai datori di lavoro e carburanti impiegati per i mezzi (DPR 194/2001 art. 9 e 10, con un rimborso medio pari a circa 2500 euro ad intervento);
- carburanti per mezzi ed attrezzature di proprietà della Direzione generale di P.C. (pari a circa 500 euro ad intervento);
- materiali di consumo e protezione sanitaria usa e getta (pari a circa 1000 euro ad intervento);
- quota di ripristino, manutenzione e sanificazione delle attrezzature e dei mezzi utilizzati (pari a circa 1800 euro ad intervento);
- costi per la formazione e l'aggiornamento dei volontari e dei funzionari del Sistema P.C. (si considerano circa 12 ore di formazione con un costo medio orario di 70 euro l'ora da ripetersi due volte l'anno per almeno due sessioni. Considerando i nove interventi di assistenza del 2015, possiamo assegnare un costo medio ad intervento pari a circa 186 euro).

L'impegno finanziario a carico del bilancio della Direzione Generale della Protezione Civile è pari a circa euro 8.286 per ogni intervento di supporto allo sbarco.

Obiettivi

Nell'ottica orientata a migliorare la collaborazione per il supporto logistico agli sbarchi non programmati e alla politica di integrazione la Regione è impegnata nel perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. la realizzazione di moduli logistico-operativi che ottimizzi la tipologia delle attrezzature e dei mezzi impiegati in modo da favorire la velocità di montaggio e la loro efficienza operativa;
2. la realizzazione di n. 2 unità operative di pronto intervento a supporto di operazioni di sbarco non ricadenti nell'area del porto di Cagliari (Centro e Nord Sardegna);

3. Percorsi formativi finalizzati all'integrazione nel sistema di P.C. dei migranti richiedenti asilo che intendono trattenersi in Sardegna. I migranti potranno, per scelta volontaria, partecipare alle attività di sistema svolte dalle organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile. La partecipazione sarà supportata attraverso un percorso formativo che riguarderà:

- La preparazione degli operatori delle organizzazioni di P.C. all'accoglienza dei migranti richiedenti asilo (24 h);
- La conoscenza del sistema di P.C. regionale e nazionale (12 h);
- Le attività specialistiche svolte dalle Organizzazioni di volontariato di P.C. (12h);
- La formazione alla Cittadinanza e l'educazione alla sicurezza ed ai dispositivi di protezione individuale (12h).

Questa iniziativa permetterà ai migranti volontari di integrarsi maggiormente con la cultura e il sistema dei luoghi che li ospitano, favorendo e migliorando il rapporto di questi con i cittadini e le istituzioni.

Azioni

- 1.2.1 Predisposizione di bandi e gare e/o forniture dei servizi necessari all'attività di supporto logistico allo sbarco ;
- 1.2.2 Predisposizione di corsi di aggiornamento per la gestione della logistica e delle attività di supporto e di accoglienza per Operatori delle Organizzazioni di Volontariato di P.C. e per i dipendenti della Direzione Generale di P.C.
- 1.2.3 Stage formativi per l'integrazione dei volontari migranti nelle attività delle organizzazioni di Protezione Civile.

Fonte di finanziamento

Gli interventi di supporto logistico alle operazioni di sbarco dei flussi migratori non programmati sono attualmente finanziati con Capitoli di bilancio della Direzione Generale di Protezione Civile.

Riferimenti normativi

- Legge n.225/1992, Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile
- Legge n.100/2012, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile
- L.R. n.3/1989 recante "Interventi regionali in materia di protezione civile"

LINEA 2. PRIMA ACCOGLIENZA E QUALIFICAZIONE

2.1 Individuazione di un Hub regionale

Alla luce delle recenti disposizioni normative precedentemente richiamate, il sistema di prima accoglienza sta vivendo un momento di transizione che vede le strutture governative quali Centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA), Centri di Accoglienza (CDA) e Centri di Primo Soccorso ed Accoglienza (CPSA) riorganizzarsi nei cosiddetti *Regional Hubs*. Si tratta di strutture aperte di media capienza (massimo 200 posti) la cui finalità è quella di rendere più rapida ed agevole la gestione di consistenti arrivi di cittadini di Paesi terzi e la loro pronta collocazione nel sistema di seconda accoglienza. Il D. Lgs 142/2015 (art.9), prevede che presso gli Hub siano ospitati i migranti già identificati mediante il foto segnalamento e che intendano formalizzare la domanda di protezione internazionale (attraverso la compilazione del modello C3). Al fine di garantire un celere turnover dei migranti, la permanenza in tali strutture deve limitarsi al tempo necessario alla conclusione delle procedure di identificazione, laddove non siano state completate durante la precedente fase di soccorso e prima assistenza, alla verbalizzazione della domanda ed all'avvio della fase di esame della domanda stessa. Presso gli hub sarà inoltre effettuata la valutazione delle condizioni di salute del migrante, anche al fine di accertare l'eventuale sussistenza di situazioni di vulnerabilità. Successivamente alla presentazione della domanda, i richiedenti possono essere trasferiti nei centri di seconda accoglienza. Sotto il profilo gestionale, la norma prevede che la gestione di tali centri possa essere affidata ad enti locali, anche associati, alle unioni o consorzi di comuni, ad enti pubblici o privati che operano nel settore dell'assistenza ai richiedenti asilo o agli immigrati o nel settore dell'assistenza sociale, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici.

Obiettivi

Vista la Tabella di marcia (ROADMAP), elaborata dal **Ministero dell'Interno**, la quale prevede il completamento del sistema definitivo di hub regionali entro la fine dell'anno in corso, e tenuto conto della chiusura del CPSA/CARA di ELMAS avvenuta il 31.12.2015, la Regione Sardegna assicura ogni utile iniziativa che permetta di addivenire alla costituzione di un hub regionale in Sardegna entro la fine del 2016.

Azioni

I Centri governativi di prima accoglienza sono istituiti con decreto del Ministero dell'Interno, sentita la Conferenza unificata di cui all'art.8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n.281, secondo la programmazione e i criteri individuati dal Tavolo di coordinamento nazionale e dai Tavoli di coordinamento regionale ai sensi dell'art.16.

L'individuazione di una struttura idonea ad ospitare l'Hub rientra, pertanto, tra le prerogative del Tavolo di Coordinamento regionale sui flussi migratori non programmati. Nel corso della riunione del Tavolo di coordinamento del 13 gennaio 2016 - al fine di addivenire ad una rapida definizione della problematica - si è assunto di avviare incontri ristretti tra la Prefettura, la Regione Sardegna, l'ANCI e gli enti locali interessati.

Le parti coinvolte hanno, fin da subito, avviato una stretta collaborazione, fondata sulla condivisione di principi di metodo cui improntare l'azione comune, sia rispetto alla specifica azione di individuazione dell'Hub, sia nella gestione dell'accoglienza intesa in senso più in generale, ovvero:

- garantire il più ampio coinvolgimento degli Enti Locali nei processi decisionali in merito all'individuazione de strutture idonee all'accoglienza dei migranti;
- assicurare il costante flusso informativo e la condivisione delle scelte gestionali di maggiore rilievo tra le parti coinvolte;
- fornire alla popolazione la massima informazione possibile in merito al sistema di accoglienza ed alle sue modalità di gestione in un'ottica di massima trasparenza;
- favorire il coinvolgimento della società civile e delle realtà socio-economiche locali nelle iniziative legate ai progetti di accoglienza.

Finanziamenti

Fondi ministeriali

Riferimenti normativi

- Decreto Legislativo 18 agosto 2015, n. 142, Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonche' della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale.

LINEA 3. ACCOGLIENZA A LUNGO TERMINE E INTEGRAZIONE

3.1 Rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l'incremento dei posti SPRAR

Il Piano Nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini stranieri extracomunitari (approvato il 10 luglio 2014) definisce lo SPRAR “come il perno del sistema di accoglienza di secondo livello sia per gli adulti sia per tutti i minori stranieri non accompagnati, rispetto al quale eventuali soluzioni attivate in via d’urgenza dovranno avere un ruolo residuale e tendere ai requisiti del modello SPRAR”.

Obiettivo principale dello SPRAR è la presa in carico individualizzata e orientata all’attivazione di un percorso di (ri)conquista dell’autonomia del migrante, che ne assicuri un’effettiva partecipazione, in termini di integrazione lavorativa e abitativa, di accesso ai servizi del territorio, di socializzazione, di inserimento scolastico dei minori.

Il nodo critico è che tale sistema di seconda accoglienza appare sottodimensionato sia a livello nazionale ma ancor più a livello regionale. Secondo il “Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2015” (Anci, Caritas Italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes, Sprar in collaborazione con UNHCR), oggi a livello nazionale le persone che avrebbero bisogno di inserimento nella rete della seconda accoglienza sfiorano la cifra di 90 mila unità. I nuovi posti disponibili della rete nazionale di accoglienza alla luce dell’ultimo bando 2016-2017, sono 10.000 e, nel biennio precedente erano 20.744.

Come anticipato, in Sardegna sono attive n.3 strutture SPRAR per un numero complessivo di 88 posti, di cui n.35 presso la Provincia di Cagliari, n. 25 posti presso il Comune di Villasimius e n.28 posti presso il Comune di Quartu Sant’Elena, organizzate secondo il modello di “accoglienza diffusa” che prevede l’inserimento di piccoli nuclei di ospiti in appartamento.

Obiettivi

Ciò premesso, appare pertanto assolutamente necessario avviare azioni di sistema volte al rafforzamento del sistema di seconda accoglienza SPRAR sul territorio regionale. Esso rappresenta, infatti, l’opportunità per i Comuni di governare i processi dell’accoglienza sul proprio territorio, anche in considerazione dell’impegno assunto dal Ministero dell’Interno di evitare sovrapposizioni tra nuovi CAS attivati dalla Prefetture con i progetti territoriali SPRAR. In merito la Regione, in collaborazione con l’ANCI sta svolgendo un ruolo attivo in questa direzione. Si ricorda, a tal proposito, la giornata di presentazione del bando 2016-2017 del 5 novembre 2015 a Cagliari con l’obiettivo di garantire la più ampia conoscenza del Sistema SPRAR e dei contenuti del bando. Inoltre, la Regione ha assicurato un servizio di assistenza tecnica agli enti locali sia nella predisposizione e presentazione delle proposte progettuali che nello start-up delle iniziative. In tal modo si intende non solo porre rimedio al sottodimensionamento della rete SPRAR nel territorio regionale, ma anche, contestualmente, promuovere un suo sviluppo che consenta soluzioni logistiche decentrate, una ripartizione territoriale condivisa e governata assieme agli enti locali, con la realizzazione di progetti di dimensione medio-piccole oggetto di costante monitoraggio.

Azioni

La Regione Autonoma della Sardegna intende assicurare in via ordinaria e continuativa le attività sopra citate in concomitanza con la pubblicazione di ogni nuovo Avviso SPRAR. In particolare si prevede di realizzare le attività di seguito descritte:

- 3.1.1 Potenziare l'informazione attraverso l'organizzazione di n.12 giornate informative dedicate alla presentazione degli Avvisi pubblici che di volta in volta saranno pubblicati a cura del Ministero dell'Interno e rivolte agli Enti locali e ai soggetti del Terzo settore;
- 3.1.2 Coadiuvare l'ANCI Sardegna nel fornire supporto ai Comuni sia in relazione alla predisposizione delle proposte progettuali a valere sui Bandi SPRAR, sia nella fase di start -up delle iniziative. E' previsto uno specifico intervento di sostegno agli enti locali per progetti specifici riguardanti l'inserimento lavorativo di richiedenti asilo nel settore agricolo realizzato attraverso il coinvolgimento della D.G. Agricoltura e dell'Agenzia Laore, più dettagliatamente descritta alla Linea di intervento 4. Agricoltura sociale, Azione 4.1.
- 3.1.3 Istituire un Tavolo di coordinamento regionale per l'Asilo composto dalla Regione, dagli Enti locali titolari di progetti SPRAR e dai soggetti del terzo settore che gestiscono progetti SPRAR in Sardegna.

Fonte di finanziamento

Le Azioni programmate saranno realizzate attraverso la valorizzazione delle risorse umane delle Istituzioni coinvolte e non necessitano, pertanto, di specifica copertura finanziaria.

Riferimenti normativi

Legge n.189/2002, art.32, "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo"

3.2 Formazione Gestori/operatori dei Centri di Accoglienza

A partire dallo scorso mese di dicembre 2015, la Regione ha attivato momenti di ascolto e confronto con i soggetti gestori dei Centri di Accoglienza con l'obiettivo di condividere criticità e sviluppare strategie d'azione unitarie. In occasione di detti incontri è emersa l'esigenza di rafforzare le competenze degli stessi soggetti gestori attraverso la realizzazione di appositi momenti di formazione/aggiornamento su specifiche tematiche di interesse. Grazie alla collaborazione delle AA.SS.LL di Cagliari e Sassari in data 11 febbraio u.s. si è tenuto il primo incontro dedicato al tema della salute dei migranti.

Obiettivi

Proseguendo il percorso intrapreso, la Regione Autonoma della Sardegna intende valorizzare il sistema dell'accoglienza assicurando una adeguata formazione dei gestori e degli operatori dei Centri di accoglienza dei migranti.

Azioni

In particolare si prevede di realizzare le attività di seguito descritte:

- 3.2.1 attivazione di un percorso formativo rivolto a circa n. 70 operatori dei centri di accoglienza della durata di n. 600 ore nelle materie inerenti l'accoglienza in ingresso, la predisposizione delle pratiche burocratiche, l'analisi del fabbisogno, la tutela della salute, la relazione d'aiuto, la mediazione inter-religiosa, la predisposizione del bilancio

di competenza (in raccordo con *l’Azione 3.3. 2. Bilancio delle competenze dei migranti*). Al termine del percorso formativo è previsto il rilascio di un attestato di competenza. Si prevede l’utilizzo di strumenti quali il role-play, la simulazione di casi e la realizzazione di incontri tematici con i referenti pubblici (prefetto, questura);

3.2.2 attivazione di un percorso formativo rivolto a circa n. 10 gestori dei centri della durata di n. 600 ore formazione sulle tematiche dell’accoglienza, della gestione aziendale, dell’amministrazione dei centri, la predisposizione del bilancio di competenza (in raccordo con *l’Azione 3.3.2. Bilancio delle competenze dei migranti*). Al termine del percorso formativo è previsto il rilascio di un attestato di competenza.

Fonte di finanziamento

POR FSE 2014-2020 Asse II- OT 9.1 – Linea d’azione 9.1.2

Riferimenti normativi

- D. Lgs. 142/2015 “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”

3.3 Percorsi di formazione ed inserimento lavorativo dei migranti

Il tema, di grande rilevanza in una visione strategica che veda l’accoglienza dei migranti come un’occasione di crescita per la Sardegna e per i sardi, presenta tuttavia alcuni punti di criticità che non possono essere sottovalutati. Nel predisporre azioni e programmi di inserimento lavorativo, infatti, occorre non prescindere dalla grave crisi occupazionale che coinvolge la nostra Regione.

In questo contesto occorre individuare spazi lavorativi che non siano immediatamente percepiti come “concorrenza assistita” da parte dei cittadini sardi.

Questo comporta alcuni presupposti fondamentali:

- che sia attivata una seria vigilanza da parte degli Organismi Competenti, volta ad individuare ogni forma di uso illegale del lavoro dei migranti (lavoro nero, lavoro minorile, lavoro sottopagato, etc.);
- che siano individuate delle aree in cui l’inclusione lavorativa sia percepita dalle comunità locali come elemento di sviluppo e di sinergia.

E’ appena il caso di sottolineare come il processo di autonomia lavorativa è l’elemento più efficace di contrasto ad un impegno gravoso degli Enti Locali che, in mancanza di tale autonomia, si troverebbero a fronteggiare un ulteriore disagio.

Un altro importante elemento di cui tener conto è costituito dal fatto che il migrante è generalmente una persona con un background formativo e professionale, spesso di rilievo, che nella maggior parte dei casi non viene adeguatamente utilizzato.

In questo contesto e con questi presupposti si individuano le seguenti possibili aree di inclusione lavorativa:

- artigianato;

- servizi, con particolare riferimento al turismo;
- agricoltura e imprese di trasformazione.

Obiettivi

Per i motivi di cui sopra è necessario recuperare le competenze già possedute dal migrante, connesse in primis alla propria identità e al proprio bagaglio culturale, anche attraverso un percorso di ausilio al riconoscimento dei titoli ottenuti all'estero. E' inoltre necessario individuare e portare a produttività le competenze non pienamente espresse, al fine di evitare che capacità e saperi siano dispersi in attività non adeguate.

Un altro interessante aspetto che strategicamente può costituire una risorsa utile anche per i cittadini sardi è costituita dalla possibilità di un confronto culturale e procedurale fra metodi, tecniche e modalità di lavoro: si tratta di un processo di "contaminazione", già ampiamente sperimentato nella storia sarda, che rappresenta, in campo lavorativo ed imprenditoriale, un arricchimento reciproco.

Azioni

- 3.3.1. **Facilitare il riconoscimento dei titoli ottenuti all'estero.** Tale azione si esplica attraverso voucher che vengono consegnati a risultato ottenuto, quale ad esempio esami sostenuti per ottenere l'equipollenza del titolo in Italia, pratiche per ottenere il riconoscimento di valore, etc..
- 3.3.2. **Bilancio delle competenze dei migranti.** L'azione è volta al riconoscimento delle competenze dei migranti presenti nei Centri di accoglienza o che si rivolgono ai CSL, con eventuale tirocinio.
- 3.3.3. **Formazione e di accompagnamento al mondo del lavoro o alla creazione d'impresa su alcuni filoni di produzione tradizionale sarda (Evoluzione del progetto "DIAMANTE").** L'Azione è volta alla formazione di migranti con precedenti esperienze nel loro paesi d'origine o con particolari attitudini verso un settore specifico, per facilitare il loro inserimento lavorativo o la creazione di start-up in alcuni settori di produzione tipica sarda; questo processo può agevolare le aziende sarde che opereranno delle assunzioni o che seguiranno lo start-up dei loro tirocinanti, con consulenze verso la ricerca di nuovi mercati e ausilio al processo di internazionalizzazione con sbocco verso mercati esteri, anche attraverso il mondo dell'Emigrazione. La formazione prevederà almeno una certificazione di competenza, stage e tirocinio presso un'azienda sarda del settore e affiancherà le esperienze lavorative delle imprese sarde e dei loro lavoratori.

Fonte di finanziamento

POR FSE 2014-2020 OT 8.4 Accrescere l'occupazione degli immigrati

Riferimenti normativi

- D. Lgs. 142/2015 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale"

3.4 Progetti di volontariato sociale

Una delle maggiori criticità legate all'accoglienza, ribadita da più parti nel corso degli incontri di consultazione e di dialogo promossi dall'Amministrazione regionale negli ultimi mesi con i soggetti pubblici e privati, è rappresentata dalla condizione di inattività dei migranti, che finisce per ripercuotersi negativamente sia sul benessere psico-fisico delle persone accolte che sulla percezione del fenomeno della migrazione da parte delle comunità ospitanti.

In risposta a tale problematica, la Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'immigrazione e l'asilo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, con la Circolare n. 14290 del 27 novembre 2014 ha tracciato un percorso di volontariato per utilità sociale destinato ai richiedenti asilo giunti sul territorio italiano ed agli stranieri in attesa della definizione del ricorso presentato avverso la decisione negativa assunta nei loro riguardi dalle competenti Commissioni Territoriali.

Il fine del provvedimento, destinato a tutti i Prefetti, è sollecitare gli enti territoriali e locali a porre in essere percorsi finalizzati a superare la condizione di passività dei richiedenti asilo e di coloro che sono in attesa della definizione del ricorso, attraverso lo strumento dei Protocolli d'intesa con gli enti locali e con l'associazionismo locale di volontariato e di promozione sociale.

Obiettivi

L'obiettivo, ampiamente condiviso dagli attori pubblici e privati coinvolti, è quello di promuovere il coinvolgimento dei migranti in attività volontarie di pubblica utilità svolte a favore delle popolazioni locali e finalizzate ad assicurare maggiori opportunità di integrazione nel tessuto sociale.

Il percorso ipotizzato, fondato su una piena volontarietà dell'adesione, consente di sviluppare nei migranti il senso di partecipazione e impegno civico e facilita, grazie al contatto diretto con la popolazione residente, l'apprendimento della lingua italiana e le regole del mondo del lavoro. In tal modo si perseguirebbe il duplice scopo di favorire da un lato una reale integrazione sociale dei migranti e, al contempo, di assicurare una positiva ricaduta nel territorio regionale.

Si precisa che le attività oggetto dei protocolli di intesa devono essere rivolte esclusivamente ai richiedenti e a coloro che sono in attesa di definizione del ricorso in caso di impugnativa della decisione negativa adottata dalla Commissione territoriale. Ciò in considerazione del fatto che per i titolari di protezione internazionale sono contemplati diversi percorsi di inserimento lavorativo.

Azioni

Sul modello di quanto già sperimentato positivamente in altre regioni (quali, tra le altre, la Toscana e l'Emilia Romagna), la Regione Sardegna intende verificare le condizioni per promuovere, d'intesa con le Prefetture, l'ANCI Sardegna, le Associazioni di volontariato, le Cooperative sociali e i soggetti gestori, la realizzazione di progetti di volontariato sociale.

A tal fine, previa verifica di effettive disponibilità di bilancio, si propone di assegnare ai Comuni che sottoscrivono un'apposita Convenzione un contributo di max € 100 per ogni migrante a copertura delle spese assicurative per la responsabilità civile verso terzi e contro gli infortuni, acquisto di materiale antinfortunistico, partecipazione alle attività formative che

si rendessero necessarie ed eventuali spese di trasporto. Si ipotizza uno stanziamento complessivo pari a € 100.000.

I soggetti gestori delle strutture ospitanti avranno il compito di individuare tra i propri ospiti, coloro che sono disponibili ad aderire ai programmi di volontariato sociale.

Il migrante sarà chiamato a sottoscrivere un “Patto di volontariato” e l’adesione a un’Associazione o ad un’organizzazione operante nel territorio ospitante, presso la quale si impegnerà a rendere le proprie prestazioni personali, volontarie e gratuite. Le Associazioni - d’intesa con i Comuni competenti per territorio e i soggetti gestori – cureranno la predisposizione di un progetto individuale contenente le attività di volontariato che potranno essere svolte dai cittadini stranieri.

Ai migranti aderenti ai progetti di volontariato sociale saranno assicurati: - l’orientamento alla scelta delle attività, che dovrà tener conto il più possibile del profilo professionale e delle attitudini di ciascuno; - la formazione in materia di sicurezza sul lavoro (della durata di 8 ore), nonché la formazione specifica che si dovesse rendere necessaria per l’espletamento delle mansioni assegnate; - la copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e contro gli infortuni; - il materiale antinfortunistico e la necessaria attrezzatura.

I migranti saranno coinvolti principalmente nella prestazione di servizi alla collettività che non richiedono specializzazione, ovvero attività di pulizia delle aree pubbliche, sviluppo di orti urbani, sistemazione e manutenzione di aree sportive, sistemazione di magazzini, etc.... Potranno comunque essere valorizzate eventuali specifiche competenze possedute dai migranti. Il progetto avrà la durata di un anno e impegnerà i richiedenti protezione internazionale che vi aderiranno per un totale compreso tra 6 e 15 ore settimanali.

Fonte di finanziamento

In via di definizione

Riferimenti normativi

- Intesa C.U. del 10 luglio 2014 di approvazione del Piano Nazionale di Accoglienza
- Circolare del Ministero dell’Interno, Dipartimento per le Libertà civili e l’immigrazione n. 14290 del 27 novembre 2014

LINEA 4. AGRICOLTURA SOCIALE

4.1 Sostegno agli enti locali per progetti specifici riguardanti il settore agricolo e l'inserimento lavorativo di richiedenti asilo

La D.G.R. 1/9 del 12.1.2016 cita esplicitamente il settore agricolo nel seguente passaggio: "specifici percorsi di inserimento dovranno essere attivati sia con riferimento alla realtà produttive medio-grandi sia nel campo agricolo, in relazione soprattutto a quelle attività per le quali non c'è oggi in Sardegna una adeguata risposta alle richieste che vengono dal mercato". Il settore agricolo viene, quindi, individuato quale settore rilevante nella "seconda accoglienza", che segue la fase del soccorso e della prima accoglienza. Gli enti locali dispongono di diversi cespiti riguardanti i richiedenti asilo, che vengono usati in modo limitato: i bandi SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), a titolo esemplificativo, permettono di costruire percorsi di inserimento lavorativo, con fondi del Ministero degli interni. Oggi gli enti locali utilizzano pochissimo i bandi in parola, che potrebbero invece essere usati massivamente ed includere progetti di inserimento lavorativo nel settore agricolo. Vi sono poi fondi specificatamente dedicati alle politiche sociali e per migranti, di competenza degli enti locali, che potrebbero essere destinati ad interventi nei diversi settori.

Obiettivi

Fornire agli enti locali assistenza tecnica utile alla partecipazione a bandi SPRAR volti all'intervento nel settore agricolo, pastorale e della pesca.

Azioni

Formazione di due unità dell'agenzia di assistenza tecnica Laore che siano in grado di fornire assistenza tecnica agli enti locali al fine di partecipare ai bandi Sprar, nonché di rimodulare interventi tipici delle politiche sociali con progetti specifici riguardanti il settore agricolo, pastorale e della pesca. Gli enti locali devono essere messi a conoscenza della possibilità di usufruirne. Le due unità, individuate dalla Direzione Generale Agricoltura, di concerto con l'Agenzia Laore, dovranno fruire di un periodo di formazione stimato in tre mesi. Successivamente, saranno operativi. L'intervento sarà realizzato in stretto raccordo con la Linea di intervento 3. Azione 3.1 - Rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l'incremento dei posti SPRAR.

Fonte di finanziamento

Le Azioni programmate saranno realizzate attraverso la valorizzazione delle risorse umane delle Istituzioni coinvolte e non necessitano, pertanto, di specifica copertura finanziaria. Gli interventi proposti saranno realizzati attraverso il coinvolgimento del personale in servizio presso la Direzione Agricoltura e l'Agenzia di assistenza tecnica LAORE.

Riferimenti normativi

- D. Lgs. 142/2015.

4.2 Banca dati delle competenze, integrata con iniziative già in essere, da mettere a disposizione delle organizzazioni degli agricoltori e delle organizzazioni datoriali

“Nel 2015 la Caritas diocesana di Cagliari e la Coldiretti Cagliari hanno firmato un accordo quadro, che ha il fine di facilitare l’incontro fra il bisogno di lavoro che la Caritas accoglie quotidianamente nei suoi centri di ascolto con le esigenze degli imprenditori agricoli di manodopera per lavorare la terra. È stata previsto l'istituzione di un gruppo di lavoro che fungerà da interfaccia, favorendo l'incontro tra la domanda e la richiesta di lavoro”.

Questo bisogno si collega ad un generale bisogno di professionalità, anche nel settore agricolo e della pesca, esiste.

Obiettivi

1. Fornire ad attori sociali e privati una banca dati aggiornata, flessibile e di facile consultazione e compilazione, le competenze nel settore agricolo presenti tra i richiedenti asilo, che possano essere utilizzate.
2. Prevenire i fenomeni dello sfruttamento dei lavoratori, del lavoro nero e del lavoro minorile.

Azioni

Dopo aver verificato le modalità operative e gli esiti dell'accordo quadro in parola, sarà opportuno istituire un sistema di monitoraggio delle competenze, nel settore agricolo, pastorale e della pesca, dei richiedenti asilo, che possa essere utilizzato da organizzazioni, private o a scopo sociale, le quali siano interessate al loro impiego.

Fonti di finanziamento

Le Azioni programmate saranno realizzate attraverso la valorizzazione delle risorse umane delle Istituzioni coinvolte e non necessitano, pertanto, di specifica copertura finanziaria.

Gli interventi proposti saranno realizzati attraverso il coinvolgimento dal personale in servizio presso la Direzione Agricoltura e l'Agenzia di assistenza tecnica LAORE.

Riferimenti normativi

- D. Lgs. 142/2015“Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”

4.3 La scoperta della campagna sarda: i minori stranieri non accompagnati e le fattorie didattiche

L'accoglienza dei MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati) rappresenta un problema specifico. Le misure che si propongono tengono conto di questo contesto, nonché dell'art. 22 del D. Lgs. 142/2015, che recita: “Il permesso di soggiorno per richiesta di asilo di cui all'articolo 4 consente di svolgere attività lavorativa, trascorsi sessanta giorni dalla presentazione della domanda, se il procedimento di esame non è concluso ed il ritardo non può essere attribuito al richiedente”.

Il tempo di permanenza media nelle strutture di accoglienza dei richiedenti asilo, in Sardegna, è al momento di due anni.

Vi sono perciò gli spazi per strutturare politiche di seconda accoglienza di largo respiro.

“Le fattorie didattiche, i cui destinatari sono principalmente gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, possono costituire un’occasione di integrazione e apprendimento per i giovani immigrati recentemente sbarcati e che necessitano di una particolare attenzione psicologica. L’attività delle Fattorie didattiche può giocare un importante ruolo in questo senso: le Fattorie Didattiche, infatti, sono delle Aziende Agricole i cui agricoltori mettono a disposizione le loro conoscenze e il loro sapere, dando la possibilità agli ospiti di conoscere la realtà agricola e il territorio in modo reale, sentendosi partecipi dello stesso e prendendo parte alle attività della Fattoria con dei percorsi didattici con esperienze manuali dirette” (dal discorso del Presidente in occasione della giornata internazionale del migrante, 18 dicembre 2015).

Obiettivi

Migliorare il benessere psicofisico dei MSNA.

Azioni

Far interagire le strutture e le case che seguono i MSNA con le fattorie didattiche, al fine di organizzare attività presso le stesse. Le strutture che seguono gli MSNA devono conoscere le fattorie didattiche ed avere tra le loro attività la loro visita.

Fonte di finanziamento

Le Azioni programmate saranno realizzate attraverso la valorizzazione delle risorse umane delle Istituzioni coinvolte e non necessitano, pertanto, di specifica copertura finanziaria.

Gli interventi proposti saranno realizzati attraverso il coinvolgimento dal personale in servizio presso la Direzione Agricoltura e l’Agenzia di assistenza tecnica LAORE.

Riferimenti normativi

- Legge Regionale n. 11/2015, Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della legge regionale n. 18 del 1998.

LINEA 5. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

5.1 Accoglienza e integrazione dei MSNA

La presenza di minori stranieri non accompagnati nel territorio regionale determina la necessità di una complessiva presa in carico dei MSNA per fare fronte in modo rapido, appropriato e sostenibile ai complessi bisogni di prima e seconda accoglienza, attraverso l'inserimento in specifiche strutture a loro dedicate.

Si rende poi necessario supportare i minori stranieri non accompagnati nella concreta gestione della vita quotidiana, assicurando tutte le iniziative di sostegno che possano facilitare l'inserimento dei minori nella nuova realtà sociale.

Obiettivi

Prevedere all'interno delle strutture sociali per minori delle specifiche tipologia di strutture di accoglienza di primo e secondo livello che consentano la complessiva presa in carico dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio regionale.

Attivare dei percorsi di formazione specifica dei tutori chiamati ad assistere i minori stranieri non accompagnati e degli operatori delle strutture di accoglienza dei MSNA.

Azioni

- 5.1.1. La DGR 5/27 del 28/01/2016 recante "Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) " ha definito, in via preliminare, i requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati". Previa acquisizione del parere della competente commissione consiliare previsto dall'art. 28 del decreto del Presidente della Regione n. 4/2008, è stata approvata in via definitiva la delibera 10/24 del 25/02/2016. Successivamente sono stati quindi, aggiornati i procedimenti SUAP e le amministrazioni comunali sono ora in grado di rilasciare le autorizzazioni alle strutture che ne facciano richiesta. Si procederà quindi alla definizione della tipologia delle strutture e dei servizi da destinare all'accoglienza di secondo livello, prevedendo anche in questo caso lo stanziamento di risorse comunitarie del FSE.
- 5.1.2. Collaborazione della Direzione politiche sociali al corso per Tutori MSNA organizzato dall'Ordine degli avvocati di Cagliari.
- 5.1.3 Attivazione di forme di collaborazione per la predisposizione di un programma formativo per gli operatori delle strutture dedicate ai MSNA.
- 5.1.4 Promozione di formazione di Tutori di MSNA nelle diverse zone dell'Isola, in accordo con i Tribunali per i Minorenni e le Procure per i Minorenni.
- 5.1.5. Incremento del contributo riconosciuto dal Ministero dell'Interno (pari ad € 45 pro-die per minore accolto) ai Comuni che predispongono le misure di accoglienza a valere sul

Fondo Nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Poiché tale quota risulta insufficiente a garantire tutti i servizi previsti in favore dei minori, la Regione Sardegna concorrerà con risorse proprie alla quota nella misura di € 30 pro-die/pro-capite, in un'ottica di rafforzamento del processo di costruzione di un sistema dedicato.

Fonti di finanziamento

In parte risorse regionali ed in parte fondi comunitari come previsto dalla DGR di programmazione unitaria, approvata nella seduta del 3 maggio 2016, a valere sul fondo FSE 2014 – 2020 azione 9.2.3 in cui sono previste le risorse a favore dei MSNA.

Riferimenti normativi

- Legge regionale 23 dicembre 2005 n. 23 recante “Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali”;
- Decreto del Presidente della Regione n. 4/2008 recante “Regolamento di attuazione dell’art. 43 della legge regionale n. 23/2005. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione”;
- DGR 5/27 del 28/01/2016 recante “Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA).

LINEA 6. LA SALUTE DEI MIGRANTI

6.1 La tutela della salute nella fase di primo soccorso e assistenza

I bisogni di tipo sanitario emergenti nella fase di primo soccorso e assistenza all'atto degli sbarchi non programmati di migranti sono i seguenti:

- garantire il soccorso immediato nei casi di emergenza sanitaria in senso stretto;
- garantire le visite di primo livello per individuare eventuali patologie che richiedono interventi tempestivi presso le strutture sanitarie e/o interventi di sanità pubblica a tutela della salute del migrante, degli operatori e della collettività in generale.

A partire dalla seconda metà del 2014 e nel corso del 2015 le coste del sud Sardegna sono state per la prima volta meta di ripetuti arrivi di migranti, sia sbarcati direttamente a piccoli gruppi sia intercettati dai mezzi della Marina Militare e/o della Marina Mercantile nell'ambito delle operazioni di recupero a mare e dirottati al porto di Cagliari.

Nel predetto periodo il numero dei migranti sbarcati sulle coste sarde e/o dirottati dagli scali di altre Regioni è stato di circa 5000 persone e si prevede che il loro flusso sia destinato a crescere; infatti, secondo le previsioni del Ministero degli Interni si ipotizza che nel corso del 2016 potrebbero essere accolti in Sardegna circa 6000 migranti.

Questo nuovo scenario ha comportato un adeguamento della risposta sanitaria alla nuova realtà del fenomeno migratorio e un notevole impegno organizzativo a carico in particolare della ASL di Cagliari e del Servizio di Emergenza Urgenza del sud Sardegna.

Le procedure sanitarie attualmente adottate in occasione degli sbarchi al porto di Cagliari sono disciplinate dal Protocollo operativo provvisorio adottato dal Prefetto di Cagliari con decreto del 25 giugno 2015 (prot. n. 41769), in modo tale da garantire il necessario coordinamento con tutte le altre Istituzioni coinvolte nella fase di primo soccorso e assistenza. Tali procedure hanno consentito ad oggi una risposta immediata ed efficace all'emergenza sbarchi che necessita comunque di una sistematizzazione ed implementazione, anche mediante il necessario raccordo con i servizi delle AASSLL nei cui territori sono situate le strutture straordinarie di prima accoglienza (CAS).

Obiettivi

Per quanto concerne gli sbarchi diretti di piccoli gruppi di migranti sulle coste sud della Sardegna è necessario prevedere procedure operative ad hoc, atte a garantire il soddisfacimento dei bisogni più sopra richiamati, previo raccordo con le Istituzioni coinvolte (Prefettura e Questura).

Azioni

Sono previste azioni di tipo organizzativo e di coordinamento degli interventi, differenti a seconda delle diverse tipologie di sbarchi più sopra descritte, in particolare:

- 6.1.1. per quanto attiene agli sbarchi diretti sulle coste meridionali della Sardegna si provvederà alla definizione di una procedura operativa, da concordare con la Prefettura di Cagliari, tale da consentire il soddisfacimento dei bisogni sanitari più sopra richiamati e il coordinamento con le esigenze di identificazione dei migranti e il loro successivo inserimento nei Centri di prima accoglienza;

- 6.1.2. per quanto riguarda gli sbarchi al porto di Cagliari decisi dal Ministero degli Interni a seguito del recupero a mare dei migranti, si procederà a rivedere le procedure di coordinamento tra tutte le Istituzioni coinvolte, definite nel protocollo operativo provvisorio di cui al decreto del Prefetto di Cagliari del 25 giugno 2015 (prot. n. 41769), una volta individuata, da parte della Prefettura di Cagliari, la struttura che dovrà garantire le funzioni di primo soccorso e accoglienza;
- 6.1.3. per entrambe le tipologie di sbarchi verranno definiti/ridefiniti gli strumenti informativi (scheda individuale sanitaria) di raccordo tra gli interventi realizzati dai sanitari che effettuano le visite di primo livello e quelli realizzati dai sanitari competenti svolgere le visite di secondo livello presso i Centri di prima accoglienza.

6.2 La tutela della salute nella fase di prima accoglienza

Subito dopo lo sbarco e la fase di primo soccorso e assistenza i migranti sono ospitati in Centri di prima accoglienza ex art. 9 (CARA) ed ex art. 11 (CAS) del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142.

Le strutture di cui all'art. 9 (CARA) sono centri governativi per richiedenti asilo affidati in gestione dalle Prefetture a enti pubblici o privati ai quali è richiesto, tra l'altro, ai sensi dell'art. 11 del DPR 12 gennaio 2015, n. 21, il servizio di assistenza sanitaria che comprende uno screening medico d'ingresso, la tenuta di una scheda sanitaria e l'allestimento di un primo soccorso sanitario per cure ambulatoriali urgenti.

Pertanto, il Servizio Sanitario Regionale garantisce nei Centri ex art. 9 (CARA) gli interventi di prevenzione a tutela della salute dei migranti, degli operatori impegnati nell'assistenza e accoglienza e della popolazione generale, sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero della Salute con la circolare 7 aprile 2011, mediante la cosiddetta sorveglianza sindromica, diretta ad individuare tempestivamente situazioni rilevanti di sanità pubblica.

A tal fine è di fondamentale importanza lo scambio delle informazioni sanitarie tra i gestori dei Centri e il SSR, che necessita di essere regolamentato e potenziato.

In Sardegna, come nelle altre regioni d'Italia, si è reso necessario far fronte al flusso straordinario di migranti mediante i Centri di cui all'art. 11 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142 (centri straordinari di accoglienza - CAS), individuati dalle Prefetture competenti per territorio.

Nei centri ex art. 11 (CAS) il Servizio Sanitario Regionale effettua le visite di secondo livello ai migranti ai sensi della circolare della Direzione Generale della Sanità n. 7621 del 24 marzo 2015 recante "Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure per l'inserimento dei migranti in collettività e applicazione del protocollo di sorveglianza sindromica", nelle more della definizione del capitolato per la fornitura di beni e servizi di cui all'art. 12 del D. Lgs. n. 142/2015.

Si potrebbe ritenere che anche per tali prestazioni sanitarie gli oneri debbano essere sostenuti dal Ministero degli Interni; infatti, l'art. 12 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142 prevede che sia adottato con decreto del Ministero degli Interni un unico capitolato di gara d'appalto per la fornitura di beni e servizi sia per i centri di cui all'articolo 9, sia per quelli di cui all'articolo 11.

In base alla predetta circolare le AASSLL della Sardegna devono pertanto attivare i percorsi utili a verificare lo stato di salute del migrante e, nel contempo, porre in essere tutte le azioni necessarie per la tutela della salute pubblica.

Per quanto concerne l'assistenza sanitaria ai migranti inseriti nei Centri di prima accoglienza si applicano gli articoli 34 e 35 del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 come di seguito specificato.

E' prevista l'assegnazione, nell'immediato, del codice STP (straniero temporaneamente presente) a tutti gli stranieri ospitati nei Centri di accoglienza, fatto salvo il diritto all'iscrizione al SSR per i richiedenti protezione internazionale.

Il codice STP da diritto alle prestazioni urgenti ed essenziali, ancorché continuative, e ai programmi di medicina preventiva. Le prestazioni sono erogate senza oneri a carico dei richiedenti qualora privi di risorse economiche. Il Ministero degli Interni garantisce alle ASL della Sardegna, previa richiesta, il rimborso delle sole prestazioni ospedaliere urgenti o comunque essenziali. Il resto delle prestazioni è a carico della Regione Sardegna.

L'iscrizione al SSR equipara il richiedente protezione internazionale al cittadino italiano.

Obiettivi

Allo stato attuale l'attività posta in essere dalle AASSLL della Sardegna risulta disomogenea e frammentaria. E' necessario pertanto garantire da un lato un assetto organizzativo aziendale tale da consentire l'espletamento dei servizi richiesti e dall'altro definire criteri operativi uniformi attraverso atti di indirizzo di livello regionale, in particolare rispetto ai seguenti ambiti di attività:

- visite di secondo livello e interventi di sanità pubblica (vaccinazioni e malattie infettive);
- verifica dei requisiti igienico - sanitari minimi delle strutture ex art. 11 del D. Lgs. 142/2015;
- supporto per quanto attiene alle problematiche alimentari dei migranti che possono avere un riflesso sullo stato di salute dei medesimi.

Azioni

Sono previste azioni di tipo organizzativo e di coordinamento degli interventi, in particolare:

- 6.2.1 le AASSLL della Sardegna, qualora non fossero già dotate di una struttura dedicata, provvederanno ad individuare formalmente una o più strutture aziendali deputate alla organizzazione ed alla erogazione dei servizi da garantire presso i Centri di prima accoglienza e per l'assistenza sanitaria ai migranti, sulla base di modelli già sperimentati nella realtà regionale;
- 6.2.2. è fondamentale che il personale sanitario sia dotato di esperienza specifica nell'ambito della medicina delle migrazioni; considerato che solo alcune Aziende sanitarie regionali hanno maturato negli anni sufficiente esperienza sul campo, verranno attivate azioni di formazione degli operatori sanitari delle varie AASSLL coinvolti nell'assistenza ai migranti, anche in relazione al problema della gestione dello stress lavoro - correlato a cui tali operatori sono sottoposti. Tale formazione dovrà essere organizzata a livello regionale, mediante l'individuazione di una Azienda sanitaria capofila e potrà essere estesa anche agli operatori dei Centri di accoglienza;

- 6.2.3. saranno definite a livello regionale le procedure comuni a tutte le AASSLL per l'effettuazione delle visite di secondo livello e gli interventi di sanità pubblica (vaccinazioni e malattie infettive) presso i Centri di prima accoglienza;
- 6.2.4. saranno stabiliti a livello regionale i criteri comuni a tutte le AASSLL per la verifica dei requisiti igienico – sanitari minimi che le strutture ex art. 11 del D. Lgs. 142/2015 devono possedere;
- 6.2.5. verrà elaborato un vademecum, ad uso dei gestori dei Centri di accoglienza, per quanto concerne le problematiche alimentari dei migranti che possono avere un riflesso sullo stato di salute dei medesimi, in collaborazione con gli esperti di medicina delle migrazioni e con i servizi di Igiene degli alimenti e della nutrizione delle ASL.

6.3 La tutela della salute dei Migranti in condizione di vulnerabilità

L'articolo 17 del D. Lgs. n. 142/2015 prevede servizi speciali di accoglienza per le persone vulnerabili, portatrici di esigenze particolari, quali minori, minori non accompagnati, disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, vittime della tratta di esseri umani, persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali, persone per le quali è accertato che abbiano subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale, vittime di mutilazioni genitali.

Tali servizi, posti dalla norma a carico dei Centri di accoglienza, assicurati anche con la collaborazione delle AASSLL, garantiscono una valutazione iniziale e la verifica periodica della sussistenza della condizione di vulnerabilità, da parte di personale qualificato.

Tra le situazioni di vulnerabilità assumono particolare rilievo quelle riguardanti i minori e quelle concernenti le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale e le vittime di mutilazioni genitali.

Obiettivi

Pertanto, alla luce dell'art. 17 del D. Lgs. n. 142/2015, si evidenzia la necessità che i servizi sanitari assicurino:

- l'accertamento dell'effettiva età di coloro che tra i migranti privi di identità dichiarino di essere minorenni, attraverso protocolli di provata validità scientifica; infatti, una parte dei migranti sbarcati dichiara di essere minorenni ed è quindi di fondamentale importanza che i servizi sanitari accertino la minore età, in considerazione delle conseguenze che tale accertamento può determinare sul piano dei diritti (applicazione della convenzione dei diritti del fanciullo di New York, recepita dalla normativa nazionale con la L. n. 176 del 27 maggio 1991);
- l'accertamento iniziale, attraverso certificazione medico legale, della condizione di persona che ha subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale e vittima di mutilazioni genitali.

Attualmente non vi sono in Italia chiare disposizioni che stabiliscano con quali procedure le Istituzioni debbano procedere per valutare l'età: le uniche norme che disciplinano la materia riguardano i minori sottoposti a procedimento penale (D.P.R. 448/88, art. 8) e i minori richiedenti protezione internazionale (D.lgs. 25/08, art. 19) ma nulla dicono sulle modalità di accertamento.

Le diverse ASL della Sardegna, stante la lacunosità del quadro normativo, adottano procedure disomogenee con evidenti ripercussioni in ordine alla concessione o meno delle tutele previste per i minori.

E' necessario pertanto adottare procedure uniformi a livello regionale anche sulla base dei documenti in via di definizione a livello nazionale ("Protocollo per l'identificazione e per l'accertamento olistico multidisciplinare dell'età dei minori non accompagnati" - elaborato dal tavolo tecnico interregionale "Immigrati e servizi sanitari" coordinato dalla regione Marche).

Azioni

Sono previste azioni di coordinamento degli interventi, in particolare si provvederà a:

- 6.3.1. definire un Protocollo regionale per l'accertamento dell'età di coloro che tra i migranti privi di identità dichiarino di essere minorenni, sulla base dei documenti in via di definizione a livello nazionale; a tal fine sarà istituito, a livello regionale, un apposito gruppo tecnico-scientifico;
- 6.3.2. approvare a livello regionale uno specifico schema-tipo di accordo tra le ASL interessate e le Prefetture territoriali, nel quale dovranno essere stabiliti modalità, criteri ed oneri a carico delle parti, in relazione all'erogazione dei servizi speciali per le persone vulnerabili (riconoscimento dell'età degli stranieri dichiaratisi minori e valutazioni medico legali della condizione di persona che ha subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale e vittima di mutilazioni genitali).

Fonti di finanziamento

- Gli interventi di tutela sanitaria sopra descritti ad oggi sono stati finanziati interamente con Capitoli di bilancio della Direzione Generale Sanità. La Regione Sardegna attiverà un confronto con la Prefettura affinché promuova il concorso del Ministero dell'Interno con oneri a proprio carico, laddove previsto dalla normativa vigente.
- PO Sardegna FSE 2014-2020 - POR FSE ASSE IV Capacità istituzionale e amministrativa - Ob. Specif. 11.3 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione (Relativamente all'azione di formazione degli operatori sanitari delle varie AA.SS.LL. coinvolti nell'assistenza ai migranti).

Riferimenti normativi

- L. 27 maggio 1991, n. 176 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989".
- D.L. 30 gennaio 1995, n. 451, convertito in legge con l'art. 1, comma 1, 29 dicembre 1995 n. 563, "Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego di personale delle Forze Armate in attività di controllo della frontiera marittima della regione Puglia".
- DM 2 gennaio 1996, n. 233, "Regolamento di attuazione dell'art. 2 del D.L. 30 ottobre 1995, n. 451, convertito nella L. 29 dicembre 1995 n. 563.
- D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", art. 34 (Assistenza per gli stranieri iscritti al Servizio Sanitario Nazionale) e art. 35 (Assistenza sanitaria per gli stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale).

- DPR 31 agosto 1999, n. 394, “Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell’art. 1, comma 6, del decreto legislativo 25luglio 1998, n. 286”, art. 43 (Assistenza sanitaria per gli stranieri non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale).
- Circolare Ministero della Sanità 24 marzo 2000, n. 5, “Indicazioni applicative del D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286 < Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero> - Disposizioni in materia di assistenza sanitaria.
- Circolare Ministero della Salute n. 8636 del 7 aprile 2011 “Protocollo operativo per la sorveglianza sindromica e la profilassi immunitaria in relazione alla emergenza immigranti dall’Africa settentrionale”.
- D. Lgs. 28 ottobre 2008, n. 25, “Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato”.
- DPR 12 gennaio 2015, n. 21, “Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale a norma dell’articolo 38, comma 1, del D. Lgs. 28 ottobre 2008, n. 25”.
- D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142, “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”.
- Circolare Assessoriale n. 7621 del 24 marzo 2015, “Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure sanitarie per l’inserimento dei migranti in collettività e applicazione del Protocollo di sorveglianza sindromica”.

LINEA 7. LA MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE

7.1 Istituzione di una lista di mediatori interculturali

Nelle procedure di accoglienza la figura del mediatore interculturale è uno degli strumenti cardine per il superamento della barriera linguistica in funzione dell'esercizio dei diritti e dell'accesso alle procedure da parte del richiedente e del titolare di protezione internazionale. La funzione del mediatore è quella di rimuovere gli ostacoli culturali al fine di superare le barriere linguistico-comunicative e fornire ai migranti presenti nel territorio e, in particolare ai richiedenti asilo, un servizio che dia loro la possibilità di integrarsi nel contesto regionale e di esprimersi in tutte le fasi della procedura di riconoscimento della protezione. E' pertanto una delle esigenze prioritarie disporre di una lista di mediatori interculturali qualificati ottenuta mediante bando pubblico per soddisfare le richieste di tali figure professionali.

Obiettivi

La Regione Sardegna sta provvedendo alla definizione di un profilo specifico da inserire nel Repertorio regionale delle professioni. Nelle more, stante l'assenza di una certificazione delle competenze dei mediatori culturali, è apparsa opportuna l'adozione di uno strumento che garantisca standard minimi di qualità dei mediatori interculturali impegnati in attività realizzate su iniziativa della Regione, o comunque col contributo della Regione.

Azioni

In ottemperanza a quanto disposto dalla Delibera della Giunta Regionale n.25/17 del 26.05.2015 e in raccordo con i Servizi competenti della Direzione Generale del Lavoro, Autorità di gestione del POR FSE 2014/2020, l'Agenzia regionale per il Lavoro ha provveduto, pertanto, alla pubblicazione di un Avviso finalizzato alla predisposizione di una lista dei mediatori culturali. In attesa della realizzazione a opera dell'Assessorato del lavoro di un vero e proprio Albo dei mediatori interculturali, la Lista è l'unico strumento che in qualche modo valida le competenze dei mediatori. Essa infatti definisce un minimo di standard di qualità degli operatori modulando titolo di studio e esperienza lavorativa certificata, quantificata in anni e ore di attività. L'Avviso pubblico prevede un aggiornamento trimestrale della Lista, che sarà anticipato nel caso siano pubblicati da parte dell'Agenzia Avvisi pubblici per la selezione dei mediatori. La Lista dovrebbe diventare punto di riferimento per quei progetti e per quei soggetti che necessitano di mediatori interculturali.

Fonte di finanziamento

POR FSE 2014-2020 Asse II- OT 9.1 - Linea d'azione 9.1.2

Riferimenti normativi

D. Lgs. del 25/07/1998 n° 286 - Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero

LINEA 8. CONTRASTO ALLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

8.1 Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani

La tratta di esseri umani è un problema complesso che tocca differenti ambiti (lo sfruttamento della prostituzione altrui, altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o prestazioni forzate, l'asservimento o il prelievo di organi, l'accattonaggio) e presenta profonde connessioni con i flussi di richiedenti protezione internazionale.

L'Italia, impegnata al pari di altri paesi europei, nel contrasto del fenomeno a partire dagli anni 90, vede oggi l'intensificarsi del problema in concomitanza con i consistenti flussi migratori non programmati che rappresentano il canale utilizzato dalle reti criminali per introdurre nel nostro paese donne, uomini e minori reclutati nei paesi di origine con la violenza o con l'inganno. Le vittime, quando non vengono tempestivamente identificate dalle forze dell'ordine e dagli operatori dell'accoglienza, sono immediatamente intercettate dai loro trafficanti ed avviate allo sfruttamento sessuale o lavorativo o comunque coinvolte in attività illegali.

Il Sistema Nazionale di Assistenza e Integrazione delle vittime della tratta è coordinato e co-finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità e si articola su tre fondamentali linee di azione: emersione, identificazione e prima assistenza, inclusione sociale. A ciascuna azione corrisponde un dispositivo di intervento specifico:

- **Numero Verde Nazionale anti-tratta**

Il servizio, operativo 24 ore su 24 su tutto il territorio nazionale, fornisce alle vittime, agli operatori dei servizi sociali e a chiunque intenda prestare loro aiuto, ogni informazione utile sugli strumenti e sulle opportunità di assistenza che la normativa italiana prevede per favorire il superamento della situazione di sfruttamento.

- **Programma di prima assistenza, ai sensi dell'art. 13 della legge 228/2003**

L'art. 13 della legge 228/2003 ("Misure contro la tratta di persone") prevede l'istituzione di uno speciale programma di assistenza per le vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale per un periodo minimo di tre mesi prorogabile, di ulteriori tre mesi. I beneficiari di tali progetti hanno diritto al vitto e all'alloggio, all'assistenza sanitaria e legale. Di frequente, al termine del progetto individuale di cui all'art. 13, i beneficiari continuano ad ricevere assistenza nell'ambito dei progetti previsti dall'art. 18 del d.lgs. 286/98.

- **Programma di assistenza e integrazione sociale previsto dall'art. 18 del d.lgs. 286/98**

I progetti di cui all'art. 18 del d.lgs. 286/98 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" prevedono l'elaborazione di piani di assistenza individuali, della durata di 12 mesi, che assicurano alle vittime della tratta l'accesso ad una serie di interventi, quali: l'accoglienza residenziale, il counselling psicologico, l'assistenza legale, la mediazione linguistico-culturale, l'accompagnamento ai servizi socio-sanitari, la formazione professionale, l'attivazione di tirocini aziendali, il supporto nella ricerca del lavoro, l'inserimento lavorativo.

Nell'ambito di tali programmi, in Sardegna da diversi anni la Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli gestisce due centri di accoglienza, assicurando il proprio intervento nelle diverse fasi che vanno dal momento del primo contatto con le vittime attraverso una Unità di strada, fino alla loro piena integrazione nella società.

La normativa italiana in materia ha subito importanti modifiche a seguito dell'entrata in vigore del **D. Lgs. 4 marzo 2014, n.24**, recante "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI".

In attuazione di tale provvedimento, il 26 febbraio 2016 è stato adottato il primo **Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani**, al fine di definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime. Il piano è propedeutico alla emanazione del nuovo programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale e le relative modalità di attuazione e finanziamento.

Obiettivi

Gli obiettivi prioritari del PNA ricalcano le 5 priorità individuate dalla Strategia UE delineata nella citata direttiva UE 2011/36, e nel D. lgs.n. 24 del 4 marzo 2014 di attuazione della direttiva stessa:

- Individuare, proteggere e assistere le vittime della tratta
- Intensificare la prevenzione della tratta di esseri umani
- Potenziare l'azione penale nei confronti dei trafficanti
- Migliorare il coordinamento e la cooperazione tra i principali soggetti interessati e la coerenza delle politiche
- Aumentare la conoscenza delle problematiche emergenti relative a tutte le forme di tratta di esseri umani e dare una risposta efficace.

Azioni

In considerazione della complessità del fenomeno, che richiede un approccio olistico e multidisciplinare, il Piano disegna un sistema di governance e di coordinamento fondato sull'integrazione tra i diversi livelli coinvolti, nazionale, regionale e locale. Per assicurare la necessaria integrazione fra i citati livelli, **Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani** prevede l'istituzione - presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità - di una Cabina di regia multilivello composta dai rappresentanti delle Regioni e dai rappresentanti degli enti locali designati in sede di Conferenza Stato-città.

Secondo quanto previsto dal PNA, la Regione Sardegna quindi è chiamata a promuovere l'adozione di ogni misura utile a contrastare la tratta ed il grave sfruttamento della prostituzione, in particolare a:

- 8.1.1 partecipare - attraverso la Presidenza - alla Cabina di regia multilivello, promuovendo la cooperazione tra il livello istituzionale e il privato sociale ed il rafforzamento delle reti pubbliche e private integrate operanti sui territori;

- 8.1.2. operare – attraverso l'Assessorato all'Igiene, sanità e sicurezza sociale – per l'attuazione di politiche finalizzate alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento e del traffico di esseri umani, nonché alla promozione dell'accesso alle misure sanitarie, socio-sanitarie, assistenziali e di integrazione previste per le categorie vulnerabili;
- 8.1.3. provvedere – attraverso l'Assessorato al lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale – all'attuazione di programmi che facilitino, mediante la gestione del FSE, l'accesso ai percorsi formativi e l'inserimento nel lavoro delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento;

Fonte di finanziamento

Fondo Nazionale Antitrattra

Riferimenti normativi

- D. Lgs. 4 marzo 2014, n.24, “Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI”;
- Legge 11 agosto 2003, n. 228 “Misure contro la tratta di persone”;
- D.lgs. 25 luglio 1998 n.286 “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”.

LINEA 9. RAFFORZAMENTO DELLE RETI TERRITORIALI

9.1 Potenziamento della rete degli operatori dell'immigrazione: Liantza

Da aprile 2014 ad ottobre 2015, l'Assessorato del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha costruito la rete di operatori del settore dell'immigrazione denominata "Liantza". A supporto del funzionamento della Rete è stata realizzata una piattaforma informatica al cui interno è stata attivata una Community dedicata agli operatori pubblici e privati e concepita come luogo di scambio di saperi, metodologie e buone prassi. Quando l'intervento è stato progettato, l'ondata migratoria non aveva ancora assunto le proporzioni di questi ultimi due anni. Emerge dunque la necessità di potenziare il precedente progetto attraverso il potenziamento della rete degli operatori pubblici e privati coinvolti a vario titolo nella gestione del fenomeno immigrazione in termini di accoglienza di primo livello e di integrazione socio lavorativa, in particolare dei richiedenti asilo. Emerge inoltre la necessità di rivedere lo strumento informatico-informativo costruito nel corso del progetto già concluso, rendendolo più agile e fruibile.

Obiettivi

1. Potenziare la rete dei soggetti pubblici competenti in materia di immigrazione e integrazione dei migranti;
2. Facilitare la circolazione delle informazioni sulle tematiche migratorie, la comunicazione tra gli operatori anche mediante la diffusione delle buone prassi realizzate da ciascun ente e mettendo in rete la documentazione utile alla formazione degli operatori;
3. Creare sinergie tra le reti dei soggetti gestori dei Centri di Accoglienza dei migranti e la rete delle Associazioni di immigrati.

Azioni

- Azione 9.1.1. Miglioramento piattaforma informatica e creazione app "Liantza;
- Azione 9.1.2. Animazione della rete;
- Azione 9.1.3. Realizzazione di incontri tecnici finalizzati allo studio della semplificazione delle procedure amministrative (es: preistruttoria da parte dei comuni per concessione o il rinnovo della carta di soggiorno) e alla condivisione dei dati.

Fonte di finanziamento

FSE – asse 4 – OT 11.3 Miglioramento della qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione.

Riferimenti normativi

- D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";
- Legge regionale Legge Regionale 24 dicembre 1990, n. 46 "Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna"

RIFERIMENTI NORMATIVI

Riferimenti normativi europei

- Direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale;
- Direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”;
- Risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 Flussi migratori legati all'instabilità: campo di applicazione e ruolo della politica estera dell'UE;
- Comunicazione congiunta della Commissione e dell'Alto rappresentante dell'8 marzo 2011 su un partenariato per la democrazia e la prosperità condivisa con il Mediterraneo meridionale;

Riferimenti normativi nazionali

- D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 142, “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale”;
- D.P.R. 12 gennaio 2015, n. 21 Regolamento relativo alle procedure per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale a norma dell'articolo 38, comma 1, del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25;
- D. Lgs. 4 marzo 2014, n.24, recante “Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI”;
- Circolare del Ministero dell’Interno, Dipartimento per le Libertà civili e l’immigrazione n. 14290 del 27 novembre 2014;
- Circolare Ministero della Salute n. 8636 del 7 aprile 2011 “Protocollo operativo per la sorveglianza sindromica e la profilassi immunitaria in relazione alla emergenza immigranti dall’Africa settentrionale”;
- D. Lgs. 28 ottobre 2008, n. 25, “Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato”;
- Legge 11 agosto 2003 n. 228 “Misure contro la tratta di persone”;
- Legge 30 luglio 2002 n. 189 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo”;

- Circolare Ministero della Sanità 24 marzo 2000, n. 5 "Indicazioni applicative del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" - Disposizioni in materia di assistenza sanitaria";
- DPR 31 agosto 1999, n. 394, Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;
- D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, "Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";
- DM 2 gennaio 1996, n. 233 "Regolamento per l'attuazione dell' art. 2 del D.L. 30 ottobre 1995, n. 451 , convertito dalla L. 29 dicembre 1995, n. 563 , concernente: "Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia";
- D.L. 30 gennaio 1995, n. 451, convertito in legge con l'art. 1, comma 1, 29 dicembre 1995 n. 563, "Disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego di personale delle Forze Armate in attività di controllo della frontiera marittima della regione Puglia";
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile";
- L. 27 maggio 1991, n. 176 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989".

Riferimenti normativi regionali

- DGR 5/27 del 28/01/2016 recante "Misure urgenti e indifferibili per fronteggiare l'emergenza connessa ai flussi migratori. Individuazione dei requisiti organizzativi, strutturali e di personale delle strutture per la prima accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA);
- Legge regionale 11 maggio 2015 n. 11 "Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della legge regionale n. 18 del 1998";
- Circolare Assessoriale n. 7621 del 24 marzo 2015, "Linee di indirizzo alle Aziende Sanitarie Locali in merito alle procedure sanitarie per l'inserimento dei migranti in collettività e applicazione del Protocollo di sorveglianza sindromica";
- Legge n.100/2012, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- Legge regionale Legge Regionale 24 dicembre 1990, n. 46 "Norme di tutela di promozione delle condizioni di vita dei lavoratori extracomunitari in Sardegna"

- Decreto del Presidente della Regione n. 4/2008 recante “Regolamento di attuazione dell’art. 43 della legge regionale n. 23/2005. Organizzazione e funzionamento delle strutture sociali, istituti di partecipazione e concertazione”;
- Legge regionale 23 dicembre 2005 n. 23 recante “Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali”.
- L.R. n.3/1989 recante “Interventi regionali in materia di protezione civile”.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Piano regionale per l'accoglienza dei flussi migratori non programmati

Allegato n.1)

Indicatori di risultato

LINEA 1. SOCCORSO E PRIMA ASSISTENZA.....	3
Azione 1.1. Assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto di Cagliari.....	3
Azione 1.2. Potenziamento del supporto logistico alle operazioni di sbarco dei flussi migratori non programmati.....	3
LINEA 2. PRIMA ACCOGLIENZA E QUALIFICAZIONE.....	4
Azione 2.1. Individuazione di un Hub regionale.....	4
LINEA 3. ACCOGLIENZA A LUNGO TERMINE E INTEGRAZIONE	5
Azione 3.1. Rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l'incremento dei posti SPRAR	5
Azione 3.2. Formazione Gestori/operatori dei Centri di Accoglienza	5
Azione 3.3. Percorsi di formazione ed inserimento lavorativo dei migranti.....	6
Azione 3.4. Progetti di volontariato sociale.....	6
LINEA 4: AGRICOLTURA SOCIALE.....	7
Azione 4.1. Sostegno agli enti locali per progetti specifici riguardanti il settore agricolo e l'inserimento lavorativo di richiedenti asilo	7
Azione 4.2. Banca dati delle competenze, integrata con iniziative già in essere, da mettere a disposizione delle organizzazioni degli agricoltori e delle organizzazioni datoriali	7
Azione 4.3. La scoperta della campagna sarda: i minori stranieri non accompagnati e le fattorie didattiche.....	7
LINEA 5. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI.....	8
Azione 5.1. Accoglienza e integrazione dei MSNA	8
LINEA 6. LA SALUTE DEI MIGRANTI	9
Azione 6.1. La tutela della salute nella fase di primo soccorso e assistenza.....	9
Azione 6.2 – La tutela della salute nella fase di prima accoglienza.....	9
Azione 6.3 – La tutela della salute dei migranti in condizione di vulnerabilità.....	10
LINEA 7. LA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE.....	11
Azione 7.1. Istituzione di una lista di mediatori interculturali	11
LINEA 8 – CONTRASTO ALLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI	12
Azione 8.1. Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani.....	12
LINEA 9. RAFFORZAMENTO DELLE RETI TERRITORIALI.....	13
9.1. Potenziamento della rete degli operatori dell'immigrazione: Liantza	13

LINEA 1. SOCCORSO E PRIMA ASSISTENZA

Azione 1.1. Assistenza ed accoglienza dei cittadini stranieri trasferiti, via mare, in Sardegna con sbarco previsto presso il porto di Cagliari				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
1. Soccorso e prima assistenza	Azione 1.1.1- Localizzazione punto di sbarco	Punto di sbarco localizzato	N.	N.
	Azione 1.1.2- Aggiornamento del Protocollo operativo (prot. n. 41769 del 25 giugno 2015)	Aggiornamento del Protocollo	N.	1
	Azione 1.1.3 - Adesione RAS al Protocollo operativo	D.G.R. di adesione al protocollo approvata	N.	1

Azione 1.2. Potenziamento del supporto logistico alle operazioni di sbarco dei flussi migratori non programmati				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
1. Soccorso e prima assistenza	1.2.1 Predisposizione di bandi e gare e/o forniture	Pubblicazione Bandi e gare e/o forniture dei servizi	N.	3
	1.2.2 Predisposizione di corsi di aggiornamento per la gestione della logistica e delle attività di supporto e di accoglienza.	Realizzazione Corsi di aggiornamento per operatori volontari e dipendenti della Direzione generale di PC	N.	2
	1.2.3 Predisposizione stage formativi per l'integrazione dei volontari migranti nelle attività delle organizzazioni di Protezione Civile	Proposte e Progetti per l'integrazione dei volontari migranti nelle attività delle organizzazioni di PC attivati Migranti che aderiscono al progetto	N. %	10 30 (di quelli che intendono insediarsi sul territorio)

LINEA 2. PRIMA ACCOGLIENZA E QUALIFICAZIONE

Azione 2.1. Individuazione di un Hub regionale				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
2. Prima accoglienza e qualificazione	Azione 2.1. Individuazione di un Hub regionale	Hub regionali istituiti	n.	1

LINEA 3. ACCOGLIENZA A LUNGO TERMINE E INTEGRAZIONE

Azione 3.1. Rafforzamento dell'organizzazione della filiera della seconda accoglienza e di supporto agli enti locali per l'incremento dei posti SPRAR				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
3. Accoglienza a lungo termine e integrazione	3.1.1. Potenziamento dell'informazione sui Bandi SPRAR	Enti Locali e Soggetti del Terzo Settore raggiunti dall'attività di informazione/sensibilizzazione	%	70%
	3.1.2. Supportare i Comuni nella partecipazione ai Bandi SPRAR	Incremento di progetti presentati a valere sugli Avvisi SPRAR	%	50%
	3.1.3. Istituzione di un Tavolo regionale per l'Asilo	Miglioramento del livello di coordinamento dei soggetti pubblici e privato della Rete SPRAR	n.	80%

Azione 3.2. Formazione Gestori/operatori dei Centri di Accoglienza				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
3. Accoglienza a lungo termine e integrazione	3.2.1. Formazione degli operatori	Ottenimento attestato di competenza/ Operatori che hanno intrapreso il percorso	%	70%
	3.2.2. Formazione dei gestori	Ottenimento attestato di competenza/ Gestori che hanno intrapreso il percorso	%	70%

Azione 3.3. Percorsi di formazione ed inserimento lavorativo dei migranti				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
3. Accoglienza a lungo termine e integrazione	3.3.1. Riconoscimento Titoli ottenuti all'estero	Titoli riconosciuti/ Migranti che hanno intrapreso il percorso	%	25%
	3.3. 2. Bilancio delle competenze dei migranti	Migranti che hanno concluso il percorso di bilancio delle competenze	n.	200
	3.3.3 Percorsi per creazione d'impresa/ Azioni di formazione e di accompagnamento al mondo del lavoro o alla creazione d'impresa su alcuni filoni di produzione tradizionale sarda	Numero di occupati	Soggetti che vengono assunti o che avviano una start-up	20

Azione 3.4. Progetti di volontariato sociale				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
3. Accoglienza a lungo termine e integrazione	3.4. Realizzazione di progetti di volontariato sociale	Migranti aderenti al progetto	n.	1.000

LINEA 4: AGRICOLTURA SOCIALE

Azione 4.1. Sostegno agli enti locali per progetti specifici riguardanti il settore agricolo e l'inserimento lavorativo di richiedenti asilo				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
4. Agricoltura sociale	4.1. Sostegno agli enti locali per progetti specifici riguardanti il settore agricolo e l'inserimento lavorativo di richiedenti asilo	Partecipazione a bandi Sprar nel 2016 Interventi di politiche sociali in cui possano essere coinvolti i richiedenti asilo	N. di comuni proponenti	10
			N. di comuni	10

Azione 4.2. Banca dati delle competenze, integrata con iniziative già in essere, da mettere a disposizione delle organizzazioni degli agricoltori e delle organizzazioni datoriali				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
4. Agricoltura sociale	4.2. Istituzione della banca dati e del sistema di monitoraggio	Banca dati realizzata Richiedenti asilo avviati al lavoro	N.	1
			N.	10

Azione 4.3. La scoperta della campagna sarda: i minori stranieri non accompagnati e le fattorie didattiche				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
4. Agricoltura sociale	4.3. La scoperta della campagna sarda: i minori stranieri non accompagnati e le MSNA	Visite dei MSNA presso le fattorie didattiche	N. MSNA	115

LINEA 5. IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Azione 5.1. Accoglienza e integrazione dei MSNA				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
5. Il Sistema di accoglienza dei MSNA	5.1.1 Attivazione di specifiche tipologie di strutture di primo e secondo livello per l'accoglienza dei MSNA	Autorizzazioni comunali rilasciate per strutture prima accoglienza MSNA DGR adottate per la riorganizzazione strutture di seconda accoglienza	% n.	100 1
	5.1.2. Collaborazione Consiglio Ordine Avvocati per corso formazione tutori MSNA	Corsi di formazione attivati in collaborazione con l'Ordine Avvocati Tutori MSNA formati	n. %	1 100
	5.1.3. Attivazione collaborazione programma formativo per operatori strutture dedicate ai MSNA	Definizione collaborazione per operatori strutture	%	100
	5.1.4. Attivazione corsi di formazione per tutori di MSNA su tutto il territorio regionale	Tutori MSNA formati	n.	100
	5.1.5 Incremento della quota pro-die/pro-capite riconosciuta ai Comuni per le misure di accoglienza dei MSNA	MSNA per cui sono riconosciute quote integrative ai Comuni	n.	200

LINEA 6. LA SALUTE DEI MIGRANTI

Azione 6.1. La tutela della salute nella fase di primo soccorso e assistenza					
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	di	Valore atteso
6. La salute dei migranti	6.1.1 Definizione Procedura operativa sbarchi diretti	Protocollo operativo siglato	N.		1
	6.1.2. Ridefinizione procedure coordinamento sbarchi al porto di Cagliari	Aggiornamento Protocollo operativo procedure di siglato	N.		1
	6.1.3 strumenti informativi di raccordo tra 1° livello sanitario e secondo livello	Scheda individuale sanitaria adottata	N.		1

Azione 6.2 - La tutela della salute nella fase di prima accoglienza					
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	di	Valore atteso
6. La salute dei migranti	6.2.1 Formale individuazione delle strutture ASL deputate alla organizzazione erogazione dei servizi ai migranti	Atto aziendale approvato	N.		8
	6.2.2 Formazione operatori sanitari ASL coinvolti nell'assistenza ai migranti	Operatori sanitari ASL formati	%		50
	6.2.3 Definizione procedure comuni per effettuazione visite di secondo livello e interventi sanità pubblica	Protocollo regionale comune adottato	N.		1
	6.2.4 Definizione criteri per verifica requisiti igienico sanitari minimi delle strutture ex art. 11 D LGS 142/2015	Protocollo regionale comune adottato	N.		1
	6.2.5 realizzazione vademecum problematiche alimentari migranti	Vademecum messi a punto	N.		1

Azione 6.3 - La tutela della salute dei migranti in condizione di vulnerabilità				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
6. La salute dei migranti	6.3.1 definizione protocollo regionale per accertamento dell'età migranti che dichiarano la minore età	Protocollo regionale adottato	N.	1
	6.3.2 approvazione schema tipo di accordo tra Asl e Prefetture per servizi speciali per persone vulnerabili	Schema approvato tipo	N.	1

LINEA 7. LA MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE

Azione 7.1. Istituzione di una lista di mediatori interculturali				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
7. La mediazione linguistico-culturale	7.1. Pubblicazione lista mediatori interculturali	Mediatori accreditati	Numero mediatori	50

LINEA 8 – CONTRASTO ALLA TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

Azione 8.1. Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
8. Contrasto alla tratta degli esseri umani	Azione 8.1.1 - Partecipazione alla Cabina di regia multilivello	Miglioramento del livello di coordinamento e raccordo tra soggetti pubblici e privati coinvolti	%	70
	Azione 8.1.2 – Promuovere l'emersione e l'accesso alle misure sanitarie, socio-sanitarie, assistenziali e di integrazione previste per le categorie vulnerabili	Miglioramento del livello di fruizione delle misure sanitarie, socio-sanitarie, assistenziali e di integrazione previste per le categorie vulnerabili	%	70
	Azione 8.1.3 - Sostegno all'accesso e alla permanenza al lavoro per le vittime della tratta	Miglioramento del livello di inserimento lavorativo delle vittime della tratta	%	70

LINEA 9. RAFFORZAMENTO DELLE RETI TERRITORIALI

9.1. Potenziamento della rete degli operatori dell'immigrazione: Liantza				
Linea di intervento	Azione	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore atteso
9. Rafforzamento delle Reti degli operatori	9.1. Azione Potenziamento della Rete Liantza	Enti partecipanti ai tavoli tecnici di coordinamento	N.	50